

La Voce

DI SAMBUCA

Anno XXIII - Marzo 1980 - N. 198

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Terza fase

Un mese pieno come un uovo. E dirsi che marzo non è poi un mese che si presti alle riflessioni; la sua incostanza, gli sprazzi di buon tempo che si alternano a spruzzate di gelida pioggia non lasciano spazio che alle delusioni.

Eppure in questo mese sono state messe a punto con ampia partecipazione popolare importanti problemi. Problemi tutti incentrati su alcuni punti nodali dell'economia locale e tutti posti sul tappeto delle attenzioni quasi contemporaneamente a sottolineare la loro interdipendenza.

Sul piano dell'agricoltura che, senza dubbio, si trova ad una svolta storica, si muovono forze politiche e sociali a vario livello per quel fatto nuovo che è l'irrigazione di circa mille e trecento ettari di terreno del comprensorio sambucense e di S. Margherita Belice. In merito vengono posti i seguenti interrogativi: quale tipo di gestione delle acque chiedere e realizzare; per quali colture alternative alle attuali o nelle attuali integrate, ma delle attuali possibilmente più stabili e più redditizie, orientarsi; in quali mercati e con quali mezzi strumentali collocare il prodotto.

Il problema agricolo, in sostanza, è entrato a Sambuca in quella terza fase, cui già da un pezzo sono pervenute altre comunità della Sicilia e che è sempre colma di grandi speranze ma altrettanto ricca di grossi interrogativi.

Occorre saper mantenere deste le prime ed industriarsi di dare risposte chiare a quest'ultimi.

Il dibattito, aperto ai primi del mese dal Pci sambucense con un convegno, va approfondito a tutti i livelli e presso tutte le componenti sociali, sul piano politico e sociale, su quello tecnico ed economico, e, soprattutto, sul piano di ben assodate prospettive in relazione al superamento dell'attuale crisi.

Crediamo che una guida ad un'«Operazione» del genere possa ancora venire dalla Cassa rurale e artigiana e dall'intelligente intuito del suo benemerito presidente.

Il 13 marzo nella Sala consiliare del Comune l'Amministrazione attiva teneva un convegno sui beni culturali a Sambuca, con la partecipazione del Presidente della VI Commissione parlamentare dell'ARS, on. Giacomo Cagnes.

Il convegno — a parte le carenze sempre ovvie e presenti in tutti i convegni — ha avuto il merito di rappresentare ancora una volta ai sambucensi l'urgenza di accorgersi finalmente che dispongono di un patrimonio storico, artistico, paesaggistico, archeologico e antropologico di inestimabile valore. Questa «testimonianza di civiltà», al di là della valorizzazione e della tutela, (presupposti e momenti essenziali di un recupero organico e programmato), occorre renderla produttrice di economia in base ad un sapiente piano di utilizzazione e fruizione il più aperto possibile all'accesso delle nostre popolazioni ed alle grandi correnti turistiche.

E' da auspicare in questo senso — è stato sottolineato in sede di convegno — che nella prossima composizione della Giunta amministrativa trovi posto un Assessore a tempo pieno dei beni culturali.

Alfonso Di Giovanna

(segue a pag. 8)

Convegno sullo sviluppo dell'agricoltura

Irrigazione: una gestione democratica

Servizio di Nicola Lombardo e Gori Sparacino

Sambuca, Marzo

Su iniziativa delle Sezioni del P.C.I. di Sambuca di Sicilia e di S. Margherita Belice, si è svolto al cinema «Elios» di Sambuca di Sicilia, sabato 1 marzo, un Convegno sullo sviluppo dell'Agricoltura con particolare riguardo alla utilizzazione e gestione delle acque del lago Arancio, per indicare le alternative colturali possibili nelle aree di futura irrigazione, a seguito della realizzazione dell'impianto di sollevamento delle acque dello stesso lago.

Con l'imminente entrata in funzione del predetto impianto di sollevamento, saranno 780 ettari di terreno di Sambuca di

Sicilia e 520 di S. Margherita Belice che verranno sottoposti ad irrigazione.

Da ciò l'esigenza di prepararsi in tempo e adeguatamente per sfruttare la ricchezza dell'acqua valorizzando l'agricoltura, che attualmente appare il settore trainante della nostra economia.

Sulla valorizzazione dell'agricoltura ha posto l'accento, all'apertura del Convegno, il Vice Segretario della Sezione P.C.I. di Sambuca, Franco Gigliotta, che, dando il benvenuto a tutti i partecipanti, ha sottolineato l'importanza dell'infrastruttura del sollevamento delle acque del lago Arancio, che è una tra le prime che si realizza a livello collinare.

La relazione di Michele Catanzaro

Michele Catanzaro, dirigente della Confcoltivatori di Agrigento, ha parlato sulla centralità dell'Agricoltura e sulla necessità di una sua programmazione, sottolineando come si arrivi in ritardo a questa programmazione, non ultimo anche da noi, se è vero che per il funzionamento dell'impianto di sollevamento mancano soltanto le pompe, per le quali l'appalto è già stato dato (importo dei lavori 7 miliardi circa).

(segue a pag. 8)

Un interessante convegno promosso dall'Amministrazione Comunale

Beni culturali a Sambuca

Con l'intervento del Presidente della VI Commissione parlamentare dell'ARS, on. Giacomo Cagnes, sono stati dibattuti alcuni temi sui bb.cc. sambucensi.

Nella Sala consiliare del Comune ha avuto luogo, giovedì 13 marzo, un interessante Convegno sui beni culturali. L'iniziativa presa dagli amministratori s'inquadra in un programma di rilancio della valorizzazione dei beni culturali e di un loro recupero all'utilizzazione e fruizione collettive.

In apertura dei lavori ha preso la parola il sindaco, Salvatore Montalbano il quale, porgendo il saluto agli intervenuti e all'on. Giacomo Cagnes, Presidente della VI Commissione parlamentare dell'ARS,

e presentando il relatore, Alfonso Di Giovanna, direttore de La Voce di Sambuca, ha sottolineato l'importanza del Convegno.

Le prospettive sambucensi nel settore dei beni culturali — ha sottolineato il Sindaco — sono molto lusinghieri se si pensa alle dovizie dei nostri «beni» che, in un prossimo futuro, dovranno essere aperti alla fruizione di migliaia di forestieri che saranno presenti nel nostro circondario, che ha il suo centro nella vicina Sciacca. Infatti, non appena entreranno in funzione le importanti strutture alber-

ghiere della Sitas, Sambuca dovrà costituire un punto importante, nell'interland di questa parte della provincia agrigentina, di richiamo per l'occupazione del tempo libero e per gli studiosi di tutto il mondo.

La relazione di Alfonso Di Giovanna

Prendendo la parola, Alfonso Di Giovanna, citando il «Paese dei vandali» si è chiesto, ed ha chiesto ai presenti, perché mai l'Italia ha trascurato nel passato ed ha dilapidato parte del suo ricchissimo patrimonio mentre tutti i paesi civili europei ed extraeuropei lo hanno protetto.

Giovanni Ricca
(segue a pag. 5)

19 ottobre 1980 - Primo Trofeo Adranon grande appuntamento sportivo

Un avvenimento di grande importanza, viene ad arricchire la vita sportiva della nostra cittadina, Sambuca infatti quest'anno ospiterà una gara automobilistica, la cronopro Cronoscalata, «Adranon».

La cronoscalata comprende il percorso Sambuca-Adranon per una lunghezza di Km. 5,50. La corsa ha già una data: 19 ottobre 1980. E' stata fissata durante il V congresso automobilistico svoltosi a Trapani alla presenza del presidente del CSAI, Serena, e del delegato regionale, Ninni Vaccarella. In quella occasione si è provveduto anche alla sua iscrizione nel calendario nazionale.

L'idea della cronoscalata è stata portata avanti insistentemente, da alcuni giovani appassionati di automobilismo, che hanno tro-

vano nella Polisportiva di Sambuca un valido appoggio. Infatti la Polisportiva recependo e facendo proprie le istanze di quei giovani, si è assunta l'impegno per la realizzazione della corsa.

A tal fine, ci si è premurati nel prendere contatti con i responsabili dell'ACI di Agrigento, i quali illustrando tutte le varie procedure necessarie per la realizzazione della manifestazione, hanno fatto in modo che ci si presentasse al V congresso automobilistico, svoltosi il 4 novembre scorso a Trapani, con tutte le credenziali per poter ottenere l'iscrizione nel calendario nazionale della nostra cronoscalata, come appunto è avvenuto.

In verità per il perfezionamento della ma-

nifestazione restano ancora da superare alcune difficoltà, nulla comunque fa credere che non si riesca a venire a capo della situazione.

Le difficoltà fino a questo momento sono rappresentate, dal nulla-osta da parte del ministero ai LL.PP. per quanto riguarda la planimetria e l'altimetria del percorso che, sono state comunque visionate ed approvate dai tecnici del CSAI di Milano e di Roma; l'altra (difficoltà) è costituita dal reperimento dei fondi.

Per la risoluzione di questi problemi come ho già ricordato, non dovrebbero sussistere

Giorgio Cacioppo
(segue a pag. 8)

Sambuca - cronache

Carnevale a Sambuca

Nel nostro paese le manifestazioni che danno il senso della realtà del carnevale sono «Il festival dei bambini» e i balli della discoteca.

A differenza di altri centri vicini, e basti pensare a Sciacca, dove il carnevale è una festa popolare sentita e seguita, a Sambuca essa si svolge in tono minore.

E' caratterizzata dalla comparsa nel corso Umberto I da gruppi di maschere che vanno bighellonando a destra e a manca, spruzzando sapone spray, buttando coriandoli, dando mazzate.

Da quattro anni «Il festival dei bambini», che si svolge al cinema Elios, è organizzato dall'arciprete don Angelo Portella. Quest'anno, un gruppo di mini-cantanti, con tutta spontaneità e naturalezza, si è esibito all'interpretazione delle canzoni dello zecchino d'oro. Questi i nomi dei piccoli cantanti. Tra parentesi i titoli delle canzoncine: Valeria Lo Monaco (Un bambino); Eleonora Lo Monaco (I re magi); Francesca Di Giovanna (Sole tutto mio); Arianna Ditta (Hanno rubato il vocabolario); Anna Maria Guzzardo e Marika Colletti (Cip, ciu, ci); Massimo Cusumano (Ululali ululala); Anna Maria Caloroso (Gioco di parole); Irene Sagona (Mamma folletta).

Fuori programma sono state eseguite due canzoni composte dal poeta Pietro La Genga e musicate dal maestro Pietro Di Giovanna: «La mamma», cantata da Lillo Gagliano e «Se tu sei» cantata da Catia Cusumano. Prima canzone è stata giudicata «Un bambino».

Dopo si è avuta la sfilata di un folto gruppo di graziose mascherine che rappresentavano i personaggi più noti ai bambini. Prima maschera è stata giudicata «Il sole», indossata da Francesco Di Giovanna. La commedia «A purmisa» di anonimo è stata interpretata dai giovani dell'associazione cattolica.

Silvana Verde, Liliana Lombardo e Maria Paola Maggio hanno recitato con garbo e spontaneità «Lu Guvirnanti e Pinocchio» una significativa composizione di Pietro La Genga.

Per evitare le polemiche e le discussioni degli anni passati, sorte per i contrastati criteri relativi alle premiazioni, quest'anno a tutti i bambini mascherati e a tutti quelli che hanno cantato, sono stati consegnate delle medaglie-ricordo e sono stati offerti libri di racconti e caramelle. Lo spettacolo è stato presentato dalla giovane e dinamica insegnante Palmira Raia, coadiuvata dalla graziosa Paoletta Gagliano.

L'altro aspetto del carnevale è stato rappresentato dai balli che si sono scatenati nella suggestiva e originale discoteca ubicata nei vicoli saraceni. Il locale era stracolmo di maschere di ogni foggia e di ogni età. Alle migliori sono stati assegnati dei graziosi premi. Anche persone mature hanno sentito il bisogno di essere in mezzo ai giovani. Sarà forse l'insicurezza dei tempi a spingere tutti a strappare alla vita sprazzi di godimento fatui e passeggeri?

Andrea Ditta

Campagna pro Nicaragua

La Sig.ra Maria Di Natale Gandolfo e la Sig.ra Francesca Marzilla Rampulla, promotrici in Sambuca della «Campagna» in soccorso della popolazione nicaraguense, ringraziando di cuore tutti coloro che, con i loro generosi contributi, hanno collaborato alla riuscita della medesima, rendono noto che:

1) Sono state raccolte L. 1.488.000.

2) Tale cifra è stata inviata mediante N. 2 assegni bancari non trasferibili: il primo n. 400.857.411.61 dell'importo di L. 1.480.000 emesso dalla C.C.R.V.E. - Ag. di Sambuca di Sicilia il 6-11-79; il secondo n. 101.108.848 emesso dalla C.C.R.V.E. - Ag. di Sambuca di Sicilia, il 7-11-79, di

L. 8.000 (quest'ultima somma separata dalla prima perché pervenutaci, come indica la data, a Campagna ultimata).

3) I due assegni bancari non trasferibili sono stati spediti con raccomandata R.R. al Centro Culturale «San Fedele» - Piazza S. Fedele, 4 - 20100 Milano; Centro incaricato per l'Italia di raccogliere le sovvenzioni a favore della popolazione del Nicaragua, che rischia di scomparire.

4) Il Centro Culturale «San Fedele» in risposta al generoso contributo dato dai sambucesi, ha assicurato che esso verrà al più presto fatto proseguire per il Nicaragua ed ha ringraziato per l'impegno con cui si è risposto all'appello.

Riconoscimento a P. La Genga

L'anno scorso — come da noi sottolineato in una precedente nota — una novità ha allietato la festa della Madonna dell'Udienza. Un inno nuovo creato dal poeta Pietro La Genga e musicato dal maestro Pietro Di Giovanna è stato cantato, accompagnato dalla banda musicale, da tutto il popolo in festa, che così ha voluto manifestare la propria riconoscenza alla Madre celeste. L'iniziativa — c'informa l'Arciprete Don Angelo Portella — è piaciuta tanto al punto che un Comitato, guidato dall'Ingegnere Salvatore Mangiaracina, ha voluto presentarlo a S.E. Mons. Giuseppe Petralia Vescovo, il quale, esaminato l'inno, con vero piacere ha dato l'approvazione perché possa essere stampato dietro l'immaginetta della Vergine. L'approvazione stilata di pugno dal Vescovo stesso porta la seguente motivazione:

«Congratulandomi di cuore approvo e be-

nedico il bell'inno di Pietro La Genga alla Madonna dell'Udienza, animato da così vivo e confidente amore verso la Madre di Dio.

Agirgento 29 XII 1979

Giuseppe Petralia Vescovo».

Il Vescovo ha auspicato che l'inno abbia una maggiore diffusione in mezzo a tutto il popolo perché in tal modo venga maggiormente ad arricchirsi il patrimonio della devozione mariana. A questo proposito lo stesso Comitato dei festeggiamenti della Madonna dell'Udienza, di cui è presidente l'avvocato Calogero Maggio, quest'anno desidera impegnarsi a fare stampare dietro le immagini di Maria SS dell'Udienza le parole di quest'inno.

Sarà certo questa una espressione eloquente della profonda fede e del grande amore che tutto il popolo nutre verso la Madre del Salvatore.

LAUREE... CON PIOGGIA DI 110

Giovedì, 27 marzo, presso l'Università di Palermo si è laureato col pieno dei voti, 110, il nostro collaboratore Mimmo Triveri.

Il neo-ingegnere ha trattato la tesi «Le pressioni neutre di costruzione nelle dighe di terra».

Ci felicitiamo con il caro Mimmo e gli auguriamo buon lavoro.

Michele Abruzzo, fratello del vice sindaco Giuseppe, ha conseguito presso l'Università di Venezia la laurea in architettura.

Il collegio degli esaminatori ha dato al nostro Michele il 110.

Augurissimi e cordiali felicitazioni.

Venerdì, 14 marzo, ha conseguito la laurea in Economia e Commercio Giuseppe Cacioppo di Salvatore. Il neodottore, che ha meritato il 110 e la lode, ha illustrato un'importante tesi riguardante un calcolo di indice di scolarità in Sicilia dal '61 al '75.

Al caro Giuseppe e a tutta la famiglia le nostre felicitazioni e tanti auguri.

Martedì, 11 marzo, Marisa Cusenza di Baldassare si è addottorata presso l'Università di Palermo in Filologia germanica. Relatore il chiarissimo professore Patrizia Lentinara, Marisa ha trattato la tesi: «Lessico gotico in agricoltura e vegetazione» conquistando un meritato 110 e lode.

Alla valente dottoressa porgiamo rallegramenti e tanti auguri unitamente ai genitori e a tutta la famiglia.

QUASI NOZZE D'ORO

Martino Maggio, 72 anni, e Calogera Ferraro, 69 anni, genitori del nostro stimato collaboratore, prof. Vito, il 25 febbraio hanno compiuto il quarantesimo anno di matrimonio. L'avvenimento i coniugi Maggio l'hanno festeggiato con il figlio, Vito, e con la nuora, Antonella Baldassano in Sciacca.

I signori Martino e Calogera, infatti, si sono uniti in matrimonio il 25 febbraio del 1940. Ad essi vanno le nostre felicitazioni con gli auguri di prospera e lunga vita.

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

GIUSEPPE PUMILIA

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)

Assicurarsi è un obbligo
Assicurarsi bene è un dovere

Compagnia Tirrena

DI ASSICURAZIONI S.p.A.

Capitale Sociale L. 7.000.000.000 (Integramente versato) - Sede in Roma - Fondi di Gar. e Riserve Tecniche e Patrim. al 31-12-77 L. 124.015.900.704 - Codice Fiscale 00409030582 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale Roma n. 1859/45

AGENZIA
B. SERAFINO

Corso Umberto I, 91
Sambuca di Sicilia (AG)

NOLEGGIO DA RIMESSA

Mangiaracina Giuseppe

VIA FANTASMA, 13 - TEL. 41645
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Prezzi modici
Massima puntualità

I giovani e la 285

Venerdì 21 Marzo 1980 nella sala del Consiglio Comunale si è svolta una assemblea dei giovani assunti con la legge 285 e successive modifiche e integrazioni, organizzata dalla C.G.I.L. Enti Locali di Sambuca.

Ha illustrato lo stato della questione Caterina Santamaria, responsabile dei problemi dei giovani della 285 della C.G.I.L. Provinciale.

Angelina MAGGIO nata ABBATE

Apprendiamo ora della immatura scomparsa, avvenuta in America il 29 novembre 1979, della signora Angelina Abbate, moglie di Stefano Maggio.

La signora Angelina era nata a Sambuca il 4 marzo 1930; sposatasi con Stefano Maggio la sua famigliola era stata allietata da due figli, Tony e Francesca.



Bella nelle fattezze fisiche fu altrettanto ricca di virtù e di doti interiori che la rendevano ancor più bella attraverso il suo sguardo sincero, il suo sorriso aperto, la sua gioia di vivere.

La sua immatura scomparsa lascia nel lutto più profondo l'amato sposo, i figli, Tony e Francesca, l'anziano padre, Paolo, i fratelli, Sebastiano, Giovanni, Calogera e Michelina, nonché quanti la conobbero e le furono vicini.

Anche noi, addolorati, ci uniamo al lutto della famiglia e a tutti porgiamo affettuose condoglianze.

Antonino DI GIOVANNA

Lunedì, 17 marzo, è deceduto il signor Di Giovanna Antonino fu Nicolò.

Era nato a Sambuca di Sicilia il 20 marzo 1908.

Uomo di rare virtù, fu sposo affettuoso e tenerissimo padre. Laborioso, consacrò la sua esistenza alla famiglia, all'amicizia al culto dell'onestà. La sua fibra, tanto provata dalle sofferenze fisiche e dal grave dolore per l'immatura e fulminea scomparsa del figlio Nicolino, avvenuta nell'agosto del 1978, non riuscì, nonostante le amorevoli e affettuose cure della moglie, a superare più oltre né le sofferenze né il dolore.

Addolorati noi de La Voce ci uniamo al dolore della moglie, signora Laura Maggio, della nuora, Rita Maggio, dei nipoti e congiunti tutti e porgiamo loro le nostre affettuose condoglianze.

Vitina Gulotta

in DE LUCA

Tutto per neonati

ed inoltre: abbigliamento e confezioni per adulti

Esclusiva: camicie Fenicia

Corso Umberto I; nei locali dell'ex negozio «Mirino»



Sambuca 1943 - Comizio dell'On. Emilio Canevari. Amodeo è alla destra dell'oratore (nella foto con le due mani appoggiate sulla ringhiera del balcone).

15 Aprile 1970: dieci anni fa moriva Tommaso Amodeo

Nel decennale della sua scomparsa ci piace pubblicare la testimonianza pervenutaci da parte di due nostri concittadini, Nino Maggio e Gianbecchina, in seguito alla pubblicazione della biografia di Tommaso Amodeo apparsa su queste colonne tra il 1977 e il 1979.

Lu ncignerì cavaddaru

La mia casa di Sambuca è in via Bonadies, una strada in discesa che, percorrendola verso il basso, finisce in uno slargo: piazzetta Merlini. Lvi, sulla destra, è la casa Amodeo, cioè del geometra Tommaso Amodeo che tutti, in paese, chiamavano «lu ncignerì Cavaddaru». Molti contadini non sapevano neanche che il suo cognome fosse Amodeo: le famiglie in paese avevano, ed hanno ancora, nomignoli («nciurie») e sono con questi conosciuti.

Giovanetto, sostavo e giocavo, con altri ragazzi, in quella piazzetta vicina alla mia casa. Spesso vedevo tornare dalla campagna, a cavallo di una giumenta, con i picchetti e le catene nelle bisaccie, il geometra Amodeo. Svolgeva l'attività di perito agronomo e quindi era spesso a contatto con i contadini che, molte volte, recandomi nella sua casa, trovavo nello studio a discutere a voce alta delle loro divergenze di interesse.

Amodeo cercava di convincerli a trovare un equo compromesso e di acquietarli. Essi, il più delle volte, andavano via soddisfatti e salutavano con quel saluto di rispetto, allora in uso: baciamo le mani, e tante grazie.

Amodeo godeva di ottima fama in paese, sia come professionista che come uomo. Professava le sue idee di autentico socialista dei tempi di Turati e di Matteotti, e quindi non poteva che essere amato ed apprezzato. In paese si parlava tanto di lui per le sue idee. Io, ragazzo, di politica capivo poco, ma sentivo la sua forte personalità che si imponeva su tutti e sapere di essere da lui benvenuto mi faceva molto piacere.

Spesso andavo a trovarlo perché trovavo in lui incoraggiamento ed incitamento per l'arte; i miei primi disegni e le mie prime pitture li mostravo a lui, perché era allora l'unico che mi comprendeva, ed infatti è stato il mio primo acquirente.

Mi parlava dei grandi artisti del passato e mi mostrava libri e riproduzioni di opere d'arte per me molto importanti, dato che in paese ancora non vi era una biblioteca, né la scuola media.

Amodeo si dedicava anche all'insegnamento.

Anch'io, rimandato in matematica alla seconda complementare, che avevo frequentato nella vicina scuola di Sciacca, sono stato suo allievo.

Finite le scuole complementari, io non ho voluto proseguire negli studi tecnici o magistrali, ed allora per alcuni anni sono rimasto in paese e mi sono dedicato alla decorazione di soffitti, che in quei tempi era molto in voga. Anche Amodeo volle decorare il salotto della sua casa, che da poco aveva ricostruito.

Proprio in occasione di questa decora-

zione ho conosciuto una bionda ragazzina che con l'amica, nipotina di Amodeo, veniva a curiosare mentre lavoravo. Quella ragazzina è ora mia moglie.

Finiva la decorazione del salotto Amodeo mi chiese se potevo riprodurre la testa della ninfa col fiore in bocca dalla «primavera di Botticelli», la dipinsi con impegno. Amodeo rimase molto soddisfatto e l'appese nel suo studio, accanto al suo tavolo di lavoro, dove è rimasta per molti anni. In seguito, altri miei quadri sono entrati in casa Amodeo.

I miei rapporti con lui furono sempre frequenti ed amichevoli, anche se, nel 1928, furono interrotti dal confino.

Amodeo era un uomo che non accettava compromessi, noto per la sua dirittura politica e per i suoi atteggiamenti inequivocabilmente ostili al Regime. Era quindi un uomo scomodo per i fascisti che, quando si resero conto che non riuscivano a piegarlo ai loro voleri, lo inviarono al confino di Lipari.

Tornato dal confino, riprendemmo i nostri contatti. Mi parlava di Riccardo Guadagnino, collezionista ed amatore d'arte, che era stato confinato con lui a Lipari, e del pittore Felice Casorati, che operava a Torino.

Nei giorni dello sbarco degli Americani in Sicilia fummo insieme nel Comitato di Liberazione Nazionale di Sambuca. Il Comitato sedeva in permanenza in Corso Umberto, nella casa del Trapani.

Cuffaro ed Amodeo presidevano. Ricordo che Amodeo cercava di far ragionare e riflettere e di non far commettere atti inconsulti. Il comitato infatti dimostrò di saper reggere le sorti del paese in quei giorni caldi anche grazie all'azione di Amodeo, che fu poi il primo sindaco di Sambuca dopo la Liberazione.

Dopo io ho lasciato Sambuca per continuare i miei studi a Roma e a Milano; ma nei miei ritorni in paese rivedevo Amodeo e sua moglie, la signora Lidia. Lui mi chiedeva della mia attività e seguiva le mie mostre.

Tommaso Amodeo ha finito i suoi giorni lavorando sempre onestamente.

Dalla politica ha ricevuto solo amarezze e ha pagato sempre di persona.

Dopo la morte, il figlio Rori mi ha pregato di fare il ritratto del padre, a partire dalla foto. Io non sono un ritrattista, ma in questo caso ho accettato, perché ritenevo di conoscere bene il soggetto. Infatti il mio dipinto è stato apprezzato e collocato nella casa di Sambuca.

Tommaso Amodeo è uno dei pochi uomini della generazione che va scomparendo da additare ai giovani di Sambuca come esempio di onestà e rettitudine. Fu un vero galantuomo.

Gianbecchina - Pittore

Amodeo sinonimo di libertà

Che Tommaso Amodeo amasse la pittura era dimostrato, per chi non lo conosceva bene, da una frase che mi ripeteva sempre: un pittore per fare dell'arte deve nascere pittore, deve sentire il colore; se manca di questa possibilità, potrà realizzare opere di buon livello tecnico, mai opere d'arte. Queste cose Amodeo me le diceva quando avevo quindici anni e frequentavo le scuole d'arte a Palermo.

Una volta mi ha chiesto di modellargli un'aquila d'argilla; io la modellai, ma il lavoro non gli piacque. Era evidente che la scuola d'arte di quell'infelice periodo (si era in pieno Fascismo) aveva lasciato una traccia negativa nel mio estro creativo. Amodeo intendeva l'aquila come simbolo di austerità e indipendente libertà, che traspare dallo sguardo acuto e attento rivolto all'infinito come a voler sfidare tutto ciò che la circonda.

Anche qui è evidente la sensibilità e la chiarezza di idee di Amodeo che gli permettevano di avere valide intuizioni estetiche anche in un campo a lui professionalmente estraneo.

Fu al confino con Parri, Rosselli e altri uomini politici, e dopo la galera tornò al paese. Qua aveva portato un soffio di cultura nuova, concetti maturati al confino in mezzo a uomini idealmente liberi.

Quando Amodeo parlava aveva molto fascino; argomenti, anche banali, esposti da lui, diventavano interessanti. Parlava a scatti, nervosamente, direi in maniera sintetica; forse anche per questo taluno lo accusava di non ammettere un vero dialogo. Era vero. Però il suo linguaggio sintetico assumeva toni cristallini e decisivi e prendeva l'essenzialità di un discorso completato, pur senza fronzoli inutili, in tutte le sue parti. Le sue frasi, dette quasi a frammenti, erano concentrate su un concetto che era fondamentale nel suo pensiero: «la Libertà».

La personalità politica di Amodeo non somigliava a quella di Treves o di Turati, cioè dei teorici del Socialismo in Italia; ma richiamava piuttosto la maniera d'agire dei socialisti sudamericani: Allende, per esempio. Era l'uomo d'azione.

Ricordo il giorno che cacciò dal municipio di Sambuca il segretario comunale, vecchio gerarca fascista.

Amodeo si era appena insediato sindaco ed eravamo nel salone principale del Comune io, lui, e altre due persone di cui non ricordo il nome. Il segretario impaurito aspettava, forse per accoglierlo, in un angolo tra il tavolo e la porta d'ingresso del salone.

Balbettava qualcosa che nessuno dei presenti riusciva a capire bene. Amodeo, dritto in piedi, con voce nervosa, ma chiara, e un gesto del braccio rivolto verso l'uomo che accusava, disse: «Lei ha

fatto condannare me e i miei compagni dai tribunali fascisti... fuori da questo luogo... lei ne ha fatte troppe...». Io e gli altri presenti restammo quasi spaventati da questo gesto, che ora, a distanza di tempo, mi fa pensare a un vero rivoluzionario.

In verità in politica è come in arte: è difficile capire qual è la buona pittura se non si ha una preparazione adeguata. Così, una parte del popolo di Sambuca e delle zone circostanti non capì molto la figura politica di Tommaso Amodeo.

Nel periodo intorno alla prima legislatura repubblicana doveva comparire tra i candidati in lista per l'elezione a senatore. Non si sa per quale motivo venne scalzato: i politici che avevano avuto la meglio su di lui erano notoriamente personalità mediocri. Forse, proprio per questo!

Il partito socialista attraversava una crisi profonda, gli uomini politici che lo dirigevano, allora, non sono stati all'altezza della situazione.

Questo sarà stato uno dei motivi che indussero Amodeo ad allontanarsi dal partito socialista, un partito che parlava sempre meno la sua lingua, quella di un militante della vecchia guardia.

Egli ha assistito, con grande sofferenza, a una lenta corrosione delle idee di libertà e di giustizia che tanto lo avevano entusiasmato durante la vita.

D'altra parte in una società come la nostra di allora (e forse di oggi) fare politica in maniera dignitosa credo fosse un lavoro molto difficile, se non quasi impossibile.

Vorrei concludere questa mia testimonianza su un personaggio che ha avuto un ruolo, che non esito a definire importante, nella mia formazione, con un'ultima considerazione.

Alla redazione dell'«Avanti!» di Milano ho avuto modo di conoscere da vicino alcuni leaders nazionali della sinistra italiana: Basso, Nenni, Mazzali, Lombardi; ebbene, erano senza dubbio delle grosse personalità, però sentivo che c'era nel loro dire (in particolare in quella dei primi tre) qualcosa che non collimava con la mia sensibilità. La prolissità dei loro discorsi, fatta di frasi troppo perfette, cattivanti, infarcite di mestiere nello scrivere e nel dire, faceva in modo che si perdeva di vista la verità.

Amodeo, per contro, ogni parola che diceva era una idea che veniva fuori e, sin dall'inizio del suo parlare, si intuiva cosa voleva dire e dove voleva arrivare.

Ecco, di questi leaders nazionali da me conosciuti, l'unica personalità con vigore comparabile a quella di Amodeo ritengo fosse quella di Riccardo Lombardi.

Nino Maggio - Scultore

PREMIO TOMMASO AMODEO

Pubblichiamo di seguito le sottoscrizioni sin'ora pervenute, ricordando ai nostri lettori che la sottoscrizione resta ancora aperta.

Amodeo Rory, Milano, 50.000; Di Giovanna Alfonso, Palermo, 10.000; Ciraulo Gino, Grosseto, 10.000; Gandolfo Vito, Sambuca, 10.000; Amodeo Ada Sofaer, Londra, 50.000; Amodeo Wanda Boriani, Varedo, 50.000; Amodeo Lidia, Varedo, 100.000; Giaccone On. Nino, Sciacca, 10.000; D'Anna Vito, Palo del Colle, 10.000; Affronti Santi, Sambuca, 10.000; Cacioppo Giuseppe di F.sco; Sambuca, 10.000; Amodeo Agostino, Monza, 15.000; Riggio Tommaso, Ribera, 10.000; D'Anna Giovanni, Milano, 6.000; Schilleci Gioacchino, Sambuca, 15.000; Affronti Salvatore, Bari, 20.000; Valenti Francesco, Palermo, 20.000; Amodeo Leone, Milano, 50.000; Lombardo Nicola, Palermo, 10.000; Montalbano Sen. Giuseppe, Sambuca, 10.000; La Barbera Franco, Sambuca, 10.000; Sezione PCI, Sambuca, 25.000.

AUTOSCUOLA FIAMMA

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato
per un facile apprendimento

PREZZI DI CONCORRENZA

CORSO UMBERTO I, 22
TELEF. 41067

SAMBUCA DI SICILIA

Metano: perchè non consorziarsi?

Valle del Belice, marzo

Anche nella Valle del Belice si pone come condizione di decollo di una rinnovata economia il problema della metanizzazione.

Se n'è parlato a lungo nel corso di un incontro dei quindici sindaci dei paesi più colpiti del terremoto del 1968, dei sindacati e delle forze politiche. Il Convegno-incontro, tenutosi a S. Ninfa, lunedì 4 marzo, ha il merito di avere posto il problema sul tappeto, di avere sottolineato l'importanza del metano come energia alternativa per i settori produttivi e di richiamare l'attenzione della Giunta regionale, anche se dimissionaria, al fine di mettere nel conto delle tante partite, lasciate in sospeso nella Valle del Belice, anche questa.

Ma non più di questo. Perché è da dire che il problema, così com'è stato posto dagli amministratori, rivela i limiti dell'iniziativa che non prospetta soluzioni concrete. In sostanza, come tante altre iniziative, questa si dimostra velleitaria se non altro perché non presenta alcun cartello operativo che inchiodi sia il Governo della Regione che gli operatori tecnico-finanziari (ENI-ENEL-SNAM-EMS) a prendere in seria considerazione i desideri di circa centocinquanta valligiani. In altri termini la richiesta di

metano per la Valle del Belice, posta semplicemente come momento possibilista o come auspicio in prospettiva della rinascita economica, è destinata a prendere posto in quello sterminato campo delle illusioni di cui sono lastricate — per dirla con una parola abusata — le vic della speranza dei siciliani.

A nostro modo di vedere, invece, occorre presentare già una piattaforma operativa con la immediata costituzione di un consorzio fra tutti i comuni interessati all'utilizzazione del metano per usi domestici e industriali. Il consorzio acquisterebbe una forza contrattuale rilevante ai fini di una richiesta ufficializzata e della trattativa per quanto riguarda gli impegni, i programmi economici per lo sfruttamento produttivo, la gestione della rete ecc.

Gruppi di comuni, forse meno privilegiati dei nostri, si sono consorziati nell'Ennese e nel Nisseno pronti a far parte del consesso decisionale sull'utilizzo di una così importante fonte di energia di cui fra un anno potrà disporre la Sicilia.

Occorre seguire presto il loro esempio se non si vuole ancora una volta perdere il treno.

a. d. g.

Possibilità di irrigazione in Sicilia per la coltivazione della canna da zucchero

Il *Giornale Radio Uno* (GRI) del 5 Giugno 1977 dava notizia che i bieticoltori avevano ridotto la coltivazione delle barbabietole a causa del prezzo poco remunerativo pagato dalle industrie saccarifere. Per sopprimere al fabbisogno nazionale, il nostro Paese è costretto ad importare zucchero dall'estero con aumento del costo del prodotto e con il conseguente aumento del deficit della bilancia commerciale per l'inflazione galoppante della lira verde.

La Regione Siciliana, in forza dello Statuto Speciale (art. 9), potrebbe legiferare autonomamente nel campo dell'agricoltura e — in modo analogo alla istituzione delle Cantine Sociali — potrebbe anche emanare apposite leggi per il ripristino in Sicilia della coltivazione della canna da zucchero e per la installazione di un moderno stabilimento meccanico e chimico della *Wolff di Magdeburgo*, la fabbrica di fama internazionale per l'estrazione e la raffinazione del saccarosio.

Gli esperimenti di acclimatazione sui vari tipi di canne da zucchero eseguiti dall'Istituto di Botanica dell'Università di Palermo, nel territorio di Menfi (AG), tra il Belice e il Carboj, contrada Misilfurmi, hanno dato ottimi risultati, tanto da richiamare l'attenzione della *Società Eridania Zuccherifici Riuniti* di Genova, come ha confermato il Prof. Andrea Di Martino nella prolusione tenuta nell'Aula Magna dell'Ateneo palermitano il 4 Ottobre 1979, in occasione del Congresso Nazionale di Botanica.

Gli operatori economici ed i coltivatori diretti potrebbero formare una «Società Cooperativa Saccarifera Valle del Belice» con la partecipazione di tutti i Comuni di questa Valle, per risolvere l'economia delle popolazioni duramente colpite dal disastroso terremoto del 15 Gennaio 1968.

Con la centrale di sollevamento delle acque del lago «Arancio» (Diga Carboj), da quota 180 a quota 262 sul livello del mare — contrada Castellazzo — mediante il convogliamento nello stesso lago, delle acque

delle sorgenti limitrofe (Landori, Senore, Carricagiachi) saranno raggiunti i 46 milioni di metri cubi di acqua sufficienti per la irrigazione di circa 1760 ettari di terreno ricadenti a monte dell'Agro Sambucense ed in territorio di Santa Margherita Belice, secondo i progetti redatti dall'Ente di Sviluppo Agricolo (E.S.A.) di Palermo, progetti in corso di attuazione.

(Vedi «La Voce di Sambuca di Sicilia» mensile socio-economico-culturale - Anno 1977 - NN. 175-176-177).

Il ripristino della coltivazione della canna da zucchero — rigogliosa all'epoca degli Arabi sulla «Costa del Sole», cioè dal Capo Passero al Lilibeo — costituirebbe oggi un nuovo cespite per le disperate condizioni economiche della Sicilia.

Francesco Valentì

GIOIELLERIA
OREFICERIA
OROLOGERIA
ARGENTERIA
ARTICOLI DA REGALO

MONTALBANO
E
MONTANA

Concess. Orologi
Omega - Tissot - Lanco

Corso Umberto 1°, 39
Tel. 41.406 Abit. 41.146

Sambuca

GIUSEPPE
TRESCA

ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCA DI SICILIA

LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEX

GRECO PALMA
in SCARDINO

tutto per la casa
CUCINE COMBINIBILI
ADRIATICA

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia



Il 26 Febbraio a Sciacca imponente manifestazione

La vitivinicoltura ad una svolta i produttori sanno quel che ci vuole

Sono sfilati lungo le vie cittadine per richiedere immediati provvedimenti da parte del governo in favore della viticoltura - La produzione vinicola del 1979 resta invenduta nelle cantine sociali della Sicilia occidentale - Massiccia presenza di viticoltori sambucesi assieme ad amministratori comunali e dirigenti della Cantina Sociale.

Sciacca, febbraio

La manifestazione dei viticoltori dell'agrigentino, indetta dalle associazioni di categoria, dalle cantine sociali e dai sindacati confederali e svoltasi martedì 26 febbraio a Sciacca, ha visto una compatta adesione da parte degli agricoltori e dei lavoratori di tutte le cantine sociali. Più di 5000 contadini provenienti soprattutto dai paesi intorno a Sciacca, si sono dati appuntamento alle 10 del mattino in Piazza Scandaliato ed hanno sfilato con numerosi trattori lungo le vie cittadine scandendo slogan ed innalzando cartelli di protesta. Il corteo era preceduto dai gonfaloni di diversi paesi e dai Sindaci ed amministratori comunali di Sambuca, Sciacca, Menfi, S. Margherita Belice, Montevago, Caltabellotta, Ribera e Calamandici.

Erano presenti, inoltre, alla manifestazione Michele Catanzaro, vice presidente della Conf-coltivatori, Francesco Russo, rappresentante dell'UCI, il Presidente della Coltivatori Diretti Stampone e Gerlando Tuttolomondo della lega delle cooperative, i quali hanno parlato in Piazza Scandaliato sottolineando le difficoltà in cui

versa la viticoltura. Negli interventi sono stati severamente criticati gli atteggiamenti del governo, spesso contraddittori nei confronti della viticoltura del mezzogiorno e poco efficaci per smaltire le attuali giacenze di vino, derivanti da un'annata eccezionale per quantità e qualità. Diventa pertanto essenziale la ricerca di nuovi mercati, sia negli Stati Uniti e paesi dell'Est che negli stati del MEC, dove barriere doganali inconcepibili non facilitano la circolazione del nostro prodotto, mentre l'Italia continua ad importare e a consumare allegramente prodotti alcolici europei (birra, whisky, cognac, etc.).

In tutti gli interventi sono state prospettate le richieste che la categoria farà allo Stato e alla Regione nei prossimi giorni e che noi pubblichiamo a parte. Incontri con le autorità regionali e col Ministro dell'Agricoltura sono stati fissati nella prima settimana di Marzo, mentre un apposito convegno sull'agricoltura metterà a punto le richieste che i parlamentari europei siciliani dovranno presentare in primavera a Strasburgo.

Vito Maggio

Sei richieste per risolvere la crisi

- 1) Una distillazione agevolata per rianimare il mercato attraverso l'intervento della CEE e in mancanza di ciò di un intervento urgente del governo nazionale.
- 2) La libera circolazione del vino nella Comunità Europea e la riduzione delle «accise» per incrementare il consumo, revocando i provvedimenti dello zuccheraggio adottati dalla CEE per Francia e Germania.
- 3) La proroga delle scadenze sulle anticipazioni a tasso agevolato ai soci delle cantine per non incorrere nel credito ordinario.
- 4) Una decisa lotta contro le frodi e le sofisticazioni potenziando i servizi di vigilanza e predisponendo una legislazione più severa che non consenta più alcuna scappatoia ai colpevoli.
- 5) L'anticipazione della Regione alle Cantine Sociali dell'intero prodotto distillato.
- 6) Nessuna limitazione degli impianti nelle zone vocate.

SUPERMARKET QUADRIFOGLIO

SERVIZIO A DOMICILIO

SAMBUCA DI SICILIA

Si ricevono ordinazioni per telefono dalle ore 8 alle 10

Telefono 41597

Pippo Sparacino, dal 1970 assessore al Comune di Prato

Servizio di Enzo Di Prima

Lo troviamo con una penna rossa e blu che sottolinea con il puntiglio di un professore gli articoli che i funzionari gli sottopongono. Parla di Prato, delle iniziative del suo Assessorato per frenare la spericolata corsa al rialzo dei prezzi. Entriamo in silenzio con il Vice-Sindaco di Sambuca Giuseppe Abruzzo, quasi per non disturbare. Ci accoglie con un sorriso aperto, tutto siciliano.

Il nostro interlocutore è Pippo Sparacino, sambucense, emigrato a Prato nel 1967.

All'inizio una esperienza dura, da emigrato. Pochi soldi, in cerca di una casa, di un lavoro. Poi l'impegno del militante che ha diretto a Sambuca gli edili e la FGCI. Quindi la diffusione de «L'Unità» a Porta Pistole a Prato.

Infine membro della Federazione Comunista di Prato e l'inserimento in quella realtà. E' fin troppo semplice sintetizzare in quattro parole tutta la volontà, la tenacia, la costanza con cui Pippo Sparacino, meglio conosciuto come il figlio di «Li Causi», il giovane manovale di Giambalvo, sia riuscito a farsi strada in un ambiente nuovo e talvolta ostile.

«Ho dovuto cominciare da capo tra difficoltà di inserimento, adeguamento ad una mentalità per me nuova. Mi è servita però — dice Pippo — l'esperienza politica fatta a Sambuca».

«Prato comunque — continua l'assessore — è una città aperta, non conosce la ghettizzazione».

Assessore, Pippo Sparacino lo è dal 1970; quando, in viaggio di nozze, gli arrivò la notizia era ancora un candidato sconosciuto alla città. Operaio tessile impegnato nelle lotte del '68 battaglie contrattuali e battaglie meridionalistiche che lo videro impegnato in prima persona lo fecero balzare all'attenzione del partito.

Assessore all'economato e al patrimonio, ha continuato per un periodo di tempo a fare l'operaio. Infine l'impegno politico a tempo pieno con i primi comizi in piazza Municipio.

Viene spontaneo rivolgergli una domanda: «I Meridionali hanno difficoltà ad inserirsi?».

«Occorre — dice Pippo — uno spirito di adattamento notevole. L'inserimento nell'ambiente è reso più complicato anche dalla lingua, dall'humour toscano tutto diverso dal nostro. In compenso chi viene a Prato ha sempre qualche punto di riferimento, un parente, un amico. Non esiste razzismo anche perché i meridionali, piuttosto che chiudersi in un guscio o in associazioni tipo «Famiglie siciliane in America» e così via si cerca l'inseri-

mento nell'ambiente anche perché molti vengono qui per rimanervi».

Fin qui Pippo Sparacino. Noi aggiungiamo che «questi maledetti toscani» bisogna capirli, accettarli e soprattutto apprezzare tutto ciò che hanno di positivo nelle loro tradizioni. E' inutile stare a dibattere se sono meglio loro o noi.

D. «E il Comune cosa fa per aiutare gli emigrati?».

R. «Crea strutture sociali, servizi sociali, fa notare insomma come qui che esistono le fabbriche, che la gente sta relativamente bene, è diverso dalla Sicilia dove il continuo bisogno crea clientele, ricatti. Militare in una organizzazione a Prato è diverso dalla Sicilia. Qui si partecipa, si dividono i ruoli, si ha un rigore morale diverso».

Malgrado tutto, Pippo sente un pizzico di nostalgia per Sambuca. E non lo nasconde.

«Ricordo — dice — le lotte per gli elenchi anagrafici, le lotte contadine. Ricordo Battista Mulè, Cicciu Cartiddaru ed altri impegnati nella lotta. Io stesso lavoravo come garzone a 400 lire al giorno. E' la miseria di allora che ricordo con più tristezza. Oggi è diverso».

Sambuca è cambiata. L'agricoltura è più razionale, l'edilizia va avanti. Le lotte operaie sono dunque servite a qualcosa».

A bruciapelo chiediamo con Giuseppe: «Verresti a Sambuca per ripetere l'esperienza di militante o di amministratore comunale?».

«La storia non si ripete. Però... chissà?!...».

Con questo dubbio lasciamo Pippo Sparacino. Anche lui ha percorso tutte le tappe degli emigrati. Con tenacia e con l'aiuto di quello spirito sociale che accompagna chi fa politica, ha saputo imporsi all'attenzione di Prato.

Oggi nella Pubblica Amministrazione ha un ruolo importante e delicato quale quello di dirigere l'Assessorato ai Trasporti Urbani, al Traffico, all'Annona, al Commercio e ai Mercati.

E in una città come Prato che vertiginosamente aumenta di abitanti è quanto dire.

Oggi i Pratesi superano i 150.000. Molti sono gli emigrati. A saper fare di Prato una città a misura di uomo così come ci è stata presentata alla delegazione guidata dal vice-sindaco Giuseppe Abruzzo per visitare gli impianti sportivi ha senz'altro contribuito il nostro concittadino. Ed è quanto oggi che le città si sviluppano caoticamente e con una industria che inquina.

I ricordi di Franco Zappalà sono legati alle rappresentazioni eseguite nel teatro comunale di Sambuca, un edificio fatto costruire nella metà dell'Ottocento da un gruppo progressista e illuminato di cittadini amanti dell'arte. Il teatro ha subito gravi danni a causa del terremoto del 1968. E' stato, però, ricostruito e reso funzionale. Ora, per essere utilizzato, si attende il finanziamento per arredarlo. E' un piccolo capolavoro architettonico che si affaccia sullo spazioso corso Umberto I.

Si è avvicinata l'ora della rappresentazione. Franco Zappalà doveva prepararsi per la recita. Ci ha salutato sorridente. Il successo caloroso lo ha commosso. Alla fine della rappresentazione ha detto: «Ritorno altre volte».

Andrea Ditta

Pi la scumparsa di lu dutturi Giuseppe Salvatu

O morti, o morti quantu cruda hai statu!
Tu ni livasti un medicu eccellente,
lu galantomu Giuseppe Salvatu
pueta, artista e amicu di la genti.
Lu corpu sulamenti t'hai pigghiatu
ma l'arma nni lu Celu è rispinnenti,
e li virtuti d'Iddu e l'operatu
ristirannu pi esempiu eternamenti.

Pietro La Genga

All'artista Paolo Ferrara

Per un refuso la poesia dedicata da P. La Genga a Paolo Ferrara e da noi pubblicata nel numero scorso uscì senza l'ultimo verso. La ripubblichiamo.

Nta lu criari tu si veru abili,
ci metti 'na putenza Indescrivibili;
tu si un pitturi lu cchiù cumprinsibili
tra tutti l'astrettisti Inaffirrabili!

Pietro La Genga

Beni culturali a Sambuca

(continua da pag. 1)

to e valorizzato. Con una battuta il relatore ha risposto che ciò sarà avvenuto perché, essendo l'Italia ricchissima di beni culturali, gli italiani hanno creduto di poterne sprecare una parte. Ma, c'è da dire, il fatto si è che, pur prevedendo la Costituzione all'art. 9 la promozione della cultura, la tutela del patrimonio dei beni culturali ecc. niente fu fatto in circa trent'anni di vita della Repubblica per attuare un programma di tutela e valorizzazione. Di fatti occorre arrivare al 1974 per vedere istituito il Ministero dei Beni culturali con funzioni specifiche.

E la Sicilia? Il risultato non fu diverso. La Regione siciliana che avrebbe potuto legiferare in materia di cultura, di sport, di beni culturali in forza dell'art. 14 dello Statuto, è rimasta inattiva a causa dei ritardi dell'emanazione di leggi-delegate per dare via allo strumento istitutivo dell'Autonomia siciliana. Solo nell'agosto del 1975 vengono decentrate alla Regione i compiti previsti nello Statuto in merito ai beni culturali.

Inizia così in seno ai partiti e agli ambienti politici il dibattito per una legislazione adeguata. Tra la fine del 1975 e la primavera del '76 furono presenti all'ARS quattro disegni di legge sui beni culturali: uno del gruppo comunista, un secondo da parte del governo Bonfiglio, un terzo da parte dei democristiani ed infine un quarto da parte del gruppo socialista. Da questi quattro progetti, in sede di discussione presso la VI Commissione, presieduta dall'On. Cagnes — al quale va riconosciuto il merito di aver saputo operare, nel rispetto del pluralismo, un'abile sintesi delle varie posizioni — ne è uscito uno che nella sostanza corrisponde a quello approvato in Aula, e che è oggi la legge 1 agosto 1977, n. 80.

Che cos'è un bene culturale

Di Giovanna è passato, quindi, ad illustrare la definizione sia del «bene culturale» che del «centro storico» che — cosa strana — non troviamo neppure nella legge sui centri storici del '76, e ad evidenziare le direttrici lungo le quali si muove la legge 80. Nella legge regionale sui beni culturali importanti sono: il concetto unitario sulla definizione di bene culturale, il dettato circa il modo di gestirlo, circa la strumentazione necessaria per conseguire tale fine e la destinazione sociale del bene culturale; destinazione che passa attraverso il momento della valorizzazione, della tutela e della fruizione e utilizzazione.

A conclusione della sua relazione il direttore de La Voce di Sambuca ha illustrato l'art. 2 della legge 80 del 1977, dove viene detto quali sono i beni culturali oggetto della legge in questione, parametrando sul testo della legge i beni culturali esistenti in Sambuca.

Concludendo l'oratore ha auspicato che si attui pazientemente una specie di pedagogia di massa mirante a far prendere coscienza della cultura locale, di cui i «beni culturali» sono espressione e segno, perché non si ripetano le devastazioni del passato.

Gli interventi

Subito dopo la relazione di Alfonso Di Giovanna, sono state proiettate delle diapositive dei beni culturali e ambientali di Sambuca.

Il dibattito è stato aperto da un intervento di Gori Sparacino che ha lamentato la scarsa attenzione data alla richiesta e al programma della Cooperativa «Arpetta 37» per la gestione del Teatro comunale.

E' intervenuto subito dopo il vice sindaco, Giuseppe Abruzzo che si è intrattenuto nella definizione del concetto di bene, di bene e di vero apportando un valido contributo al dibattito. In risposta all'intervento di Sparacino, Abruzzo ha sostenuto che le decisioni dell'Amministrazione di costituire un comitato rappresentativo di tutte le associazioni culturali garantirà una gestione democratica del Teatro. Ha altresì detto che la Giunta

ha deliberato di concedere alla Cooperativa «Arpetta 37» il Teatro, tenendo conto delle altre richieste in tal senso, e che è nella volontà degli amministratori procedere alla scoperta, tutela e valorizzazione dei beni culturali di Sambuca.

L'on. Nino Giaccone ha sostenuto la necessità di una razionale valorizzazione dei beni culturali partendo da un censimento, un inventario, che dia giusto valore ad ogni bene culturale.

Giovanni Ricca ha ricordato il Convegno nell'aprile del 1965 e nel quale venne sottolineato il valore e l'importanza, contestualmente fondamentali dell'economia locale, che, se valorizzati congiuntamente, costituiranno, in prospettiva, una fonte occupazionale per i giovani ed un sicuro avvenire per la collettività sambucense.

Un giovane e valente pittore, Enzo Maniscalco, ha indicato come necessario e urgente impartire un'educazione artistico-culturale perché i restauri, i rifacimenti, il recupero dei beni culturali avvenga secondo criteri artistici e non semplicemente tecnico-funzionali.

Don Mario Risolvente ha lamentato la poca concretezza degli interventi, chiedendo che si scenda dalla «famosità» per guardare in faccia la realtà locale dei beni culturali che, purtroppo, hanno subito modificazioni non sempre rispettose dei canoni del sano e saggio recupero.

L'Arciprete Portella è intervenuto per segnalare che, sul piano culturale, opera a Sambuca già una specie di filodrammatica, di cui è animatore Enzo Randazzo che ha ridotto per le scene La Nana di Emmanuele Navarro. Si è così potuto constatare — ha sottolineato don Portella — come a questo tipo di attività si appassionano tanto i giovani quanto i meno giovani.

Le conclusioni dell'On. Cagnes

I lavori sono stati conclusi dall'On. Giacomo Cagnes che nella mattinata, accompagnato da Alfonso Di Giovanna, da Salvatore Bongiorno, dal parroco don Paolo Gulotta e dall'ing. Nino Ciraulo aveva visitato la zona archeologica, i vari monumenti cittadini, dalla vecchia matrice al Teatro comunale, al Palazzo Paniterri-Amodeo, ai vicoli saraceni.

Cagnes ha dichiarato il suo apprezzamento per il notevole parco archeologico di Adranone, guidato da uno che vive e si appassiona per questi problemi culturali, Salvatore Bongiorno. Apprezzamenti he inoltre mostrato per tutto il resto visitato nella mattinata. La ricchezza del patrimonio storico-artistico-monumentale-ambientale di Sambuca è notevole; anche se in ritardo per salvare la ricchezza ereditata si è ancora in tempo.

Circa il depauperamento dei beni culturali avvenuto nel passato in Italia Cagnes ha sostenuto che ciò è avvenuto per una concezione diversa della classe dominante sul bene culturale. Il bene culturale era visto come qualcosa di bello: tanto il paesaggio quanto l'opera d'arte potevano essere apprezzati — si pensava — solo da chi aveva una preparazione ed era in grado di comprendere e giudicare esteticamente. Da qui un diverso concetto di tutela e salvaguardia, riservate agli, e per, addetti ai lavori: a quelli, cioè, che capivano il bello. Oggi non è più così: la cultura di massa ha dato l'accesso a tutti della fruizione del bene culturale facendo comprendere che esso è storicizzato nella vita dell'uomo. Tutela, salvaguardia e utilizzazione appartengono alla collettività, e non più ad una classe di élite.

Passando ad esaminare la politica culturale attuata dai governi regionali, Cagnes ha sottolineato che non n'è stata praticata alcuna. Le stesse norme della legge 80 restano ancora inattuata a distanza di tre anni. Il governo, sotto questo aspetto, è inadempiente: le cose restano a tutt'oggi come sono, nonostante la bontà della legge.

Cagnes dando, poi, una valutazione dei beni culturali di Sambuca, ha suggerito di utilizzare tutte le provvidenze previste dalle leggi in materia per attuare una politica locale di recupero, di conoscenza, di utilizzazione di quanto ancora resta da salvare a Sambuca. Auspicato che il Convegno costituisca un punto di partenza di tale politica, il Presidente della VI Commissione parlamentare dell'ARS, ha formulato auguri di buon lavoro in questo settore così importante della cultura e dell'economia locali.

Intervista a Franco Zappalà

«TORNO A SAMBUCA DOPO 30 ANNI»

La commedia «Matrimonio a 70 anni» di Achille Serra, rappresentata in un locale cinematografico di Sambuca di Sicilia dalla compagnia del teatro del folclore siciliano di Franco Zappalà, ha avuto un successo caloroso. Lo spettacolo è stato patrocinato dall'Assessorato regionale alla pubblica istruzione e ai beni culturali e dalla locale biblioteca comunale.

Prima dell'inizio della rappresentazione abbiamo avvicinato Franco Zappalà, un attore aperto, cordiale, dall'aspetto giovanile, per porgli alcune domande.

Gli abbiamo chiesto:

— Come giudica il successo del suo teatro popolare?

— Mentre il cinema va giù, il teatro va su — ci ha risposto — La gente, ormai, comincia ad essere sempre più stanca degli spettacoli poco edificanti che le impone il cinema e la televisione. Nel teatro ritrova il modo di vivere direttamente sentimenti e passioni, di trascorrere serenamente una serata. Il pubblico segue le nostre rappresentazioni perché in esse trova qualcosa di positivo, di formativo. Non dimentichiamo che il teatro è fondamentalmente cultura.

— Dopo quanto tempo ritorna a Sambuca?

— «Ritorno a Sambuca — ci ha risposto — dopo circa 30 anni. Sono venuto con la compagnia di mio padre verso il 1938; sono ritornato negli anni '50. Ho trovato sempre un pubblico attento, qualificato, interessato, un pubblico composto prevalentemente di artigiani, di contadini, di studenti. L'ultima volta, tutta una platea ci ha costretti a rimanere un'altra sera per ripetere una commedia. Sono ricordi molto belli per noi che abbiamo trascorso tutta una vita nel teatro».

FOTO COLOR

GASPARE MONTALBANO

• Tutto in esclusiva per la Foto e la Cinematografia •

POLAROID - KODAK - AGFA - FERRANIA

Servizi per:

MATRIMONI

■ PREZZI MODICI

BATTESIMI

■ CONSEGNE RAPIDE

COMPLEANNI

■ ESECUZIONE ACCURATA

SAMBUCA DI SICILIA - Corso Umberto I, n. 37 - Telef. 41235

Gianbecchina a Milano

Dal 5 al 13 gennaio u.s. si è tenuta a Milano una mostra turistica "Invito in Sicilia".

La mostra, sponsorizzata dalla Regione siciliana, dall'Unione siciliana E.P.T. e dall'E.P.T. di Palermo, si è tenuta nel cuore di Milano, in una delle sedi più note e prestigiose della città: al Palazzo del Turismo (ex Arengario), proprio in piazza del Duomo.

La mostra doveva invogliare a visitare la Sicilia ("Invito in Sicilia", appunto) e presentava vari aspetti della vita della nostra isola: quelli turistici e culturali e quelli gastronomici ed enologici.

Splendide foto e manifesti, evocanti le opere d'arte e i siti più noti, ornavano le pareti dei grandi saloni, mentre ad un altro piano dello stesso palazzo si potevano degustare i nostri vini (dal Settesoli ai vini dell'Etna) ed assaggiare (soprattutto la sera dell'inaugurazione) alcune specialità gastronomiche (arancine, primosale, olive, ecc.).

Ma il clou di tutta la mostra era senz'altro costituito dalla personale di Gianbecchina, unico pittore chiamato a rappresentare — con le sue tele — l'arte siciliana.

Così, la sera del 5 gennaio, buona parte della colonia sambucense di Milano si è tro-

vata raccolta attorno al Maestro sambucense — e alla gentile signora Maria — per festeggiare il concittadino illustre e godere la vista dei quadri esposti.

I quadri — scelti tra l'ormai cospicua produzione di Gianbecchina — erano rappresentativi della poetica dell'artista.

C'erano i paesaggi evocanti i colori e i movimenti della nostra terra; i volti — veri o immaginari — dei popolari; gli affreschi della fatica umana: da quella dei pescatori a quella dei contadini; le rievocazioni — venate di amore e di nostalgia — di aspetti antichi della nostra vita e della nostra cultura contadina.

Ma non solo la colonia sambucense si è raccolta attorno al Maestro: un fiume di popolo (di ogni ceto) ha visitato la mostra tutti i giorni, attardandosi ad osservare le opere di Gianbecchina.

Complimenti ed auguri al Maestro che, con questa mostra, ha non solo visto premiata la seconda attività di una vita, ma anche il proprio nome e la propria fama accrescersi vieppiù, ben oltre i confini della Sicilia.

R. A.

OPINIONI E DIBATTITI

A proposito di carità

In questa rubrica pubblichiamo note e appunti che esprimono la personale opinione e la responsabilità di chi li firma, e mai la linea e l'indirizzo de La Voce. Nell'articolo che pubblichiamo don Mario Risolvente interviene a proposito di un'opinione espressa da Giuseppe Vaccaro e pubblicata in questa rubrica nel n. 197 del nostro giornale.

In Matteo c'è molto di più e di molto più appropriato di quanto viene citato nel precedente servizio dell'amico Giuseppe Vaccaro. Nella predicazione del Maestro, ripresa e tramandata da Matteo, il Comandamento dell'Amore non è disgiunto da quello della giustizia e l'uno e l'altro non possono fondarsi se non nel rispetto assoluto della Verità. Il "non dire il falso" sta lì come uno dei Comandamenti del Signore non meno perentorio di quello dell'Amore.

All'amico Vaccaro e ai suoi amabili lettori, qualche delucidazione per ricostituire la verità laddove essa è stata volutamente vulnerata.

L'amico Vaccaro sa, ed io li preciso per i suoi amabili lettori, quali siano stati i fatti di che egli muove lamentela. Eccoli.

Anche tramite il sottoscritto, il Vaccaro fece presente alla rev. Superiora della Casa del Fanciullo la esigenza di ricovero di tre bambini di Gibellina, i cui genitori non stanno bene in salute. La Superiora fece presente che, suo malgrado, non trovandosi in condizione di poter ricevere altri bambini e consigliava di rivolgersi alla Casa che le stesse Suore Orsoline tengono in Mazara del Vallo, le quali oltre che di locali buoni ed ampi, dispongono altresì di personale sufficiente ed efficiente per l'educazione dei bambini. Questo è tutto! Non ci furono discussioni di altro genere e tanto meno di soldi. Smentisca se può e nel rispetto della verità!

Ed ecco le mie considerazioni, adesso. Sostenere il falso e gabbellarlo per vero dequalifica l'uomo, ogni uomo, prima ancora che il cristiano.

Per rimanere sul piano della verità l'amico Vaccaro "sedicente ateo" (ma, mi scusi, l'ateo sarebbe lui o chi gli ha rivista e postillato la sua mirabile composizione fumettistica?) l'amico Vaccaro, dicevo, dovrebbe tenere presente che è molto più facile parlare di allevamenti di bestiame che non di educazione di bambini.

Sa bene l'amico Vaccaro o dovrebbe sapere, infatti che per l'educazione dei bambini non basta disporre di una casa grande ed accogliente, non basta offrire un letto e anche da mangiare, ma ci vuole ben altro. Ma in ciò non mi sentirei di dare addosso al Vaccaro dappoiché di figlioli e di educazione di figlioli non ha pratica alcuna.

Piuttosto lui che si mostra così compenetrato della situazione dei tre bambini, così sollecito ed amorevole per la loro sorte da pretendere che gli "altri" praticassero la carità, perché non si è fatto carico di prendere su di sé i bambini o magari uno di essi? Avrebbe fatto più di una buona azione. Avrebbe, intanto, assicurato attente cure agli stessi, avrebbe dato testimonianza di carità fattiva e non parolaia e infine (il che non sarebbe stato poco!) avrebbe riempito la sua casa di luce e di grazia. Ma tant'è il vecchio adagio "armiamoci e partite" è sempre valido, anche per il signor Vaccaro. Il mondo migliore, caro Pippo, dobbiamo contribuire ad edificarlo direttamente noi e non attendere che siano gli altri ad ammannircelo.

La Casa del Fanciullo ha sue precise finalità cui si tenta di fare onore entro i limiti delle possibilità umane prima e materiali poi.

La Comunità delle Suore è formata da otto Religiose. Tre di esse sono ultraottantenni, una ultrasettantenne, tre di media età ed una sola giovane.

Detto questo, va chiarito che attualmente in uno dei suoi reparti sono ricoverate undici vecchiette inabili cui si provvede come meglio si può e si sa, in ogni caso superando le stesse forze umane. Solo lo spirito della carità cristiana, infatti, può far compiere certi servizi che, altrimenti, non si farebbero neanche per tutto l'oro del mondo!

La Casa ha in un altro reparto spazioso, accogliente e modernamente attrezzato venti fanciulli ed essi sono affidati alle attente cure di una sola suora, appunto la più giovane, dotata di titolo specifico di educatrice. Su questa sola creatura grava il compito di accudire alle pulizie dei bambini e del reparto, al loro desinare, al dopo-scuola e all'impiego del tempo libero e così via. Tanto quanto basta per fiaccare fibre robustissime di più donne. E le altre, pur cariche di anni e di acciacchi, che, vedi caso, colpiscono anche le religiose, non se ne stanno di certo con le mani in mano. Se il signor Vaccaro avesse figlioli, e non ne ha, lo sfiderei a dirmi se una sola persona, per dotata che sia di forze, possa portare da sola un cotale peso!

Al signor Vaccaro poi e al suo correttore di bozze ricordo di stare attenti, perché "dici l'antico: cu disprezza compra".

Vorrei inoltre invitare il signor Vaccaro ed il suo ineffabile correttore di bozze a considerare che la Casa del Fanciullo è sì una gran bella Casa, ma non ha né fondi particolari né proprietà su cui contare per mandare avanti le sue opere e quindi se si chiede qualcosa per il ricovero dei vecchietti (per il ricovero dei bambini peraltro non viene chiesto niente alle famiglie in quanto la pubblica amministrazione provvede con una retta giornaliera di L. 3.000!) non si fa per speculare, come ritiene e proclama così cinicamente il signor Vaccaro, ma semplicemente perché se i bambini chiedono pane non si può dar loro pietre né se i vecchietti chiedono un pesce si può offrire loro una serpe.

Al signor Vaccaro ancora ed al suo correttore di bozze faccio notare che l'aver affittato il piano-terra all'Istituto Magistrale è stato ed è un contributo alle esigenze della popolazione scolastica di Sambuca e fors'anco del correttore di bozze che, molto probabilmente, proprio in quell'istituto ha potuto acquisire titolo per fare il maestro di scuola elementare; che per l'anno 1981 è stata data già disdetta, e in tempo utile, allo stesso Istituto Magistrale; che la Casa del Fanciullo con gli ultimi stentati aumenti ricava da tale affitto una somma configurale in L. 250.000 mensili. Al signor Vaccaro, che di operazioni economiche s'intende in quanto commercia in vacche e tori e montoni, la risposta. Se questi sono affari, abbasso gli affari! Quando nel 1981, se l'Idio vorrà, il Magistrale lascerà i locali, tutto ciò che in questi anni la Casa del Fanciullo ha ricavato in affitto non basterà a rimettere su finestre, mura e pavimenti!

Al signor Vaccaro, infine, vorrei ricordare che abbraccia una fede religiosa come quella cristiana non significa trovarsi così di punto in bianco in possesso della verità e della salvezza. Siamo tutti in cammino verso il possesso della verità tutta in terra e della giustizia che ci salva. Appunto... in cammino verso l'attuazione della nostra beata speranza. Tutti: preti, monaci, frati e suore e popolo di Dio. Tutti in cammino! Ma forse queste sono finenze spirituali che l'amico Vaccaro non riesce a cogliere.

E allora? Beh, allora mi rifarei ad un vecchio adagio latino che suonerebbe pressappoco così: "o barbiere, parla soltanto di barbe e di capelli!" per chiosare infine: "Peppe, parla soltanto di vacche e di tori e di montoni e se vuoi anche di cavalli!"

Mario Risolvente

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Antonio Bosco, ESCI, DIAVOLO!, Agrigento, Tipolintopia cav. Enzo Gallo, 1978.

Dell'On. Antonio Bosco che fu per parecchi anni Ispettore scolastico nella Circoscrizione di Sciacca, oltre alla profonda cultura, oltre all'oratoria vibrante e persuasiva, conosceva alcuni versi che, rivestiti di note musicali, formarono una bella canzone: «Parto, vado lontano...».

Eccoti il cuore mio, tienilo tu: Tienilo forte, stretto nella mano, Tienilo forte e non lasciarlo più...».

Non sappiamo se questi versi sgorgarono dalle profondità dell'animo dell'Ispettore Bosco quand'egli, chiamato ad altre responsabilità, lasciò la Circoscrizione di Sciacca: ci piace tuttavia immaginare che sia stato così.

Egli si allontanò da Sciacca ma il suo ricordo non è venuto mai meno in quanti (Insegnanti, amici, ammiratori) lo hanno conosciuto e hanno visto in lui un uomo dinamico, ligio al dovere, legatissimo alla Scuola.

Ora egli ritorna con un romanzo destinato a suscitare il più grande interesse. Un romanzo ambientato nella nostra terra e senz'altro collegabile al verismo dei grandi scrittori siciliani del secolo scorso.

I veristi andavano in cerca dei cosiddetti "documenti umani" sui quali costruire i loro romanzi, poco o nulla concedendo alla fantasia. E l'Ispettore Bosco: "La mia poca fantasia non sarebbe sufficiente a dettarvi un romanzo"; e, più in là: "Il paese c'è, esiste. E come esiste!".

In un ambiente reale, dunque, una storia vera la quale si snoda attorno a un prete ingenuo, con personaggi vivi e ben caratterizzati: un sagrista pettegolo, una levatrice spregiudicata, una vedovella maliziosa, una fanciulla timorata di Dio, qualche uomo di mafia...

Una storia vera, dicevamo. Tanto vera che l'autore ha sentito il bisogno di premettere: "Se non mi crederete, mi sentirò mortificato".

Questa premessa ci riporta indietro nel tempo, ai nostri verdi anni, quando su un modestissimo fatterello di cronaca costruiamo un racconto che un Direttore di giornale pubblicò dopo di avervi apposto un sopratitolo che ci fece sorridere: "Fatto vero, anche se non ci crederete".

Noi crediamo senz'altro nella veridicità della vicenda narrata dall'Ispettore Bosco (ci guarderemmo bene dal "mortificarlo"), ma crediamo soprattutto nello slancio... giovanile, nella fede con cui egli ha affrontato la tremenda fatica di riempire tante pagine bianche. Ne è venuto un romanzo semplice, piano, scorrevole, attraente, un romanzo che si legge tutto d'un fiato.

Accursio Venezia, DIARIO DI UN SOLDATO DELLA GRANDE GUERRA, Palermo, Arti Grafiche Siciliane, 1979.

Quando scoppiò la prima guerra mondiale un'ondata di entusiasmo si propagò per tutta l'Italia. Marinetti lanciò il motto famoso: "Marciare, non marciare" e professionisti e studenti, indossato il grigio-verde, partirono per il fronte con la ferma convinzione che era "meglio morire giovani piuttosto che invecchiare falliti".

Se scorriamo la letteratura relativa a quella guerra, troviamo un numero eccezionalmente elevato di contributi che vanno dagli appelli di Marinetti e dai messaggi "alati" di D'Annunzio alle lettere infiammate di tanti combattenti come Enzo Valentini, Giosuè Borsi, Renato Serra, ai resoconti di Francesco Saporì, Ardengo Soffici, Mario Puccini, Luigi Bartolini, Arturo Marpicati, Giuseppe Zucca, Michele Campana, al diario di Giani Stuparich, ai versi di Vittorio Locchi...

L'elenco, per essere completo, dovrebbe contenere molti, moltissimi al-

tri nomi: e noi non lo tenteremo neppure. Diremo invece che recentemente un'altra opera si è aggiunta: il «Diario di un soldato della Grande Guerra» di Accursio Venezia.

Il Venezia scriveva per sé, per fissare sulla carta dei ricordi che altrimenti potevano andare perduti. Non aveva ambizioni letterarie, non pensava neppure lontanamente alla possibilità di pubblicare un giorno i suoi appunti. Perciò il Diario, scritto nel periodo agosto-novembre 1917 e pubblicato ora per le insistenze degli amici, "conserva — come bene ha posto in evidenza il presentatore Salvatore Cantone — il carattere originario di promemoria personale sia per la forma non elaborata ma semplice e piana, quasi elementare, sia per il contenuto che rispecchia realisticamente non solo i momenti più drammatici ma anche gli aspetti apparentemente meno significativi della vita quotidiana al fronte".

Certo sbaglierebbe di grosso chi pretendesse di trovare in questo Diario l'entusiasmo che fece scrivere al volontario Valentini: "Son felice sotto il mio fardello schiacciante", "Sono in trincea, non corro alcun pericolo", oppure a Saporì: "Non vogliono che io passi il trincerone, i mangia-sego; ed io: un gusto matto di passare lo stesso", o a Giosuè Borsi: "Sono incrollabilmente sicuro della nostra vittoria immane. Non sono altrettanto certo di vederla da vivo... Son felice di offrire la mia vita alla patria".

Accursio Venezia non ebbe di queste accensioni che, ove non fossero state scritte col sangue, suonerebbero false; ma il suo Diario non è, per questo, meno vero. Egli non volle la guerra; la subì come la subirono i più. Fece il suo dovere e, nell'adempimento di questo dovere, si meritò un encomio solenne.

Perciò il Diario, anche se non è infiorato da certezze incrollabili, anche se non presenta riflessioni o considerazioni (sulle quali peraltro, al rombo del cannone o sotto il crepitare delle mitragliatrici, non era certo agevole soffermarsi), anche se non supera l'angusto limite assegnato ad una batteria, è pur sempre un documento prezioso che aiuta a comprendere la vita difficile di chi fu impegnato in una lunga e oltremodo stressante guerra di trincea.

Il Venezia descrive quello che vide e sentì: attività di artiglierie e di aerei, scoppi di granate, pietre e raffiche di schegge che volavano per l'aria, automezzi che saltavano, feriti che imploravano aiuto... E, poiché episodi del genere si ripetevano con una certa frequenza, le sue descrizioni — come certi stereotipati bollettini di guerra — non sono esenti da ripetizioni.

Alcune pagine tuttavia si innalzano per efficacia rappresentativa al di sopra delle altre e commuovono: quella dedicata all'incontro col concittadino Milito che tornava dalla trincea in condizioni pietose e quella altamente drammatica che descrive l'episodio di Caporetto.

Tutto ad un tratto si sente da lontano lo scrosciare delle mitragliatrici e della fucileria. Erano le punte avanzate degli Austriaci che tentavano di impadronirsi del fronte intatto.

La confusione aumenta, lo spavento si accentua, abbandoniamo i pezzi, ognuno scappa per suo conto, si salvi chi può, migliaia di uomini che tentano di attraversare il ponte, borghesi e famiglie intere che si rivolgevano a noi implorando aiuto.

Autoambulanze piene di feriti che imploravano ad alta voce: "Venite, su fratelli, aiutateci, portateci via, non vogliamo cadere nelle mani degli Austriaci". Ma in quel momento non si dava retta a nessuno, ognuno pensava a salvarsi la vita.

Queste sono pagine veramente sofferte; e l'autore ha fatto bene a farle conoscere.

T. R.

ACIREALE

Riconoscimento a Raffaele Grillo

L'Accademia di Scienze Lettere e belle arti degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale ha eletto socio-corrispondente del prestigioso sodalizio il nostro apprezzato collaboratore prof. Raffaele Grillo, assegnandolo alla Classe di lettere e arti.

La notizia è stata comunicata a Grillo dal Presidente dell'Accademia, Prof. Cri-

stoforo Cosentini, preside della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania.

Ci congratuliamo con il nostro caro prof. Grillo per questo meritato riconoscimento che corona l'opera silenziosa assidua e preziosa dello studioso, qual egli è, e gli porgiamo tanti affettuosi auguri.

Attività politica

Con circolare raccomandata abbiamo informato i segretari dei partiti democratici presenti a Sambuca che questa rubrica — « vita dei partiti » — è aperta agli uffici stampa delle rispettive sezioni, pregandoli al tempo stesso, di farci pervenire in tempo utile gli eventuali comunicati. Per « tempo utile » intendiamo l'ultima settimana del mese.

Torniamo a ribadire pubblicamente l'iniziativa perché tanto i comitati direttivi quanto gli iscritti dei vari partiti ne abbiano piena informazione.

Cogliamo l'occasione per informare che le colonne de La Voce, dedicate alla cronaca, sono aperte a tutti gli uffici stampa delle associazioni, enti pubblici e privati, sindacati, circoli ricreativi e culturali.

SINDACATO

I braccianti forestali chiedono un regolare contratto di lavoro

Sambuca, marzo

Mercoledì, 26 marzo, una delegazione di venticinque braccianti che lavorano presso le zone di rimboscimento del comprensorio sambucense, guidati dal segretario della CGIL di Sambuca, Vincenzo Di Verde, dal sindaco Montalbano, dal segretario della locale sezione del Pci, Nino Ferraro, e da dirigenti che operano nel settore del lavoro, hanno avuto un incontro presso la sede del Gruppo comunista all'Assemblea regionale siciliana con l'on. Pietro Ammavuta. I braccianti hanno chiesto che venga finalmente varato il regolare contratto che li riguarda, cui sono legati altri grossi problemi previdenziali ed in modo particolare la sicurezza del lavoro e la cassa integrazione.

L'on. Pietro Ammavuta, componente della Commissione parlamentare Agricoltura dell'ARS, ha assicurato il suo impegno perché le richieste dei braccianti, e non solo sambucensi, trovino uno sbocco positivo.

Gli edili chiedono il rinnovo del contratto di lavoro

Giovedì, 27 marzo, nei locali della Camera del Lavoro si è svolta un'assemblea degli edili sambucensi.

Hanno parlato il segretario della Camera del Lavoro, Vincenzo Di Verde, e il segretario provinciale degli edili, Riccardo Viviani.

Oggetto del dibattito il rinnovo del contratto di lavoro e preparazione alla partecipazione della manifestazione provinciale di Agrigento in programma per il giorno dopo, 28 marzo; manifestazione alla quale hanno preso parte numerosi edili sambucensi con macchine e piccoli pullman.

Artigiani in « Consiglio »

Nella Sala consiliare del Comune, giovedì, 20 marzo ha avuto luogo un incontro degli artigiani. Si è trattata di una vera assemblea dei « piccoli industriali » di Sambuca per discutere il seguente ordine del giorno: « Provvedimenti per l'artigianato, zone attrezzate e agevolazioni per nuovi insediamenti artigianali ».

Nel corso dell'assemblea hanno preso la parola numerosi artigiani che hanno apprezzato l'attenzione con cui tanto gli amministratori che la CNA seguono e si battono per la soluzione dei problemi della categoria.

L'assemblea è stata presieduta da Libasci, responsabile di zona della Confederazione nazionale artigiani.

VITA DEI PARTITI

Nuovo segretario nella sezione del PCI

Nuovo segretario della sezione del Partito comunista italiano di Sambuca è Nino Ferraro. Il nuovo segretario è stato eletto nel corso di una seduta del comitato direttivo e dei provvisori mercoledì 5 marzo.

Nino Ferraro è stato a capo del comitato direttivo della sezione del Pci sambucense agli inizi degli anni '70, mostrando capacità non comuni, ed eccezionale spirito organizzativo.

Sono entrati a far parte della Segreteria elementi molto qualificati e di provata esperienza; quattro dei componenti il Comitato sono ex segretari di sezione. Essi sono il senatore Giuseppe Montalbano, Franco Gigliotta (vice segretario), Girolamo Ferraro, Sebastiano Marsala, Calogero Sagona, Giuseppe Ippolito. Nuovo segretario amministrativo è Alfonso Zimbardo.

La nuova direzione della Sezione comu-

nista ha elaborato un ricco piano di lavoro che sarà attuato nelle prossime settimane.

Assemblea sull'abusivismo

Sabato, 8 marzo, alle ore 19,30, ha avuto luogo nel salone « A. Gramsci » una affollata Assemblea per illustrare la sentenza della Corte costituzionale in merito alla legge n. 71 del 1978 in merito all'abusivismo. L'importanza della sentenza che ha respinto l'impugnativa del Commissario dello Stato è stata sottolineata in apertura di dibattito dal segretario della sezione, Nino Ferraro. Il Sindaco, Salvatore Montalbano ha illustrato i termini della legge impugnata. In base al verdetto positivo, emesso dalla Corte costituzionale, gli « abusivi di necessità », tutti coloro cioè che sono stati costretti a costruirsi una casa senza o, contro i crismi della legge, oggi possono sanare la loro posizione.

Nel dibattito sono intervenuti Alfonso Di Giovanna, Franco Gigliotta, Michele Maggio, Lillo Sagona e numerosi altri cittadini che hanno apprezzato l'interessamento del PCI su questa importante e delicata questione.

Nuovi locali per la FGCI sambucense

Domenica, 30 marzo, alle ore 18 sono stati inaugurati i nuovi locali della FGCI sambucense. I giovani comunisti di Sambuca dopo il rilancio della loro organizzazione avvenuta nel febbraio scorso, si sono dati anche una struttura logistica per ritrovarsi insieme e insieme discutere problemi e creare per sé e per la gioventù sambucense prospettive valide e traguardi concreti tali da potere essere raggiunti senza astrattismi.

I nuovi locali sono siti nel vecchio, ma centrale Palazzo Frisina-Maggio, sulla via nazionale a due passi della Villa comunale.

All'inaugurazione, avvenuta con la partecipazione di una folla di giovani, anche simpatizzanti, sono intervenuti Pippo Di Falco, segretario provinciale della FGCI, il Senatore Giuseppe Montalbano. Ha fatto gli onori di casa il segretario della FGCI sambucense, Mimmo Migliore. L'inaugurazione dei nuovi locali è stata fatta all'insegna di « Una FGCI più forte, autonoma e combattiva per cambiare la vita dei giovani per affermare le idee della pace, della democrazia e del socialismo ». Madrina della manifestazione la giovanissima deputata a Sala d'Ercole, on. Francesca Messana.

IL SEN. MONTALBANO CHIEDE AL GOVERNO

Perché un sindacalista espulso dalla Svizzera?

In queste settimane il senatore Giuseppe Montalbano ha esplicato un'intensa attività ispettiva.

Il 4 marzo ha rivolto un'interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri degli affari esteri e del lavoro in merito al gravissimo caso di espulsione dalla Svizzera di un emigrato siciliano, certo Calogero Marsala di Villalba (Caltanissetta). Il Marsala fu licenziato dalla ditta Nyl-Ti di Manno (Lugano) per avere svolto attività sindacale; ed indi espulso dalla polizia perché descritto dal direttore della ditta, Ali Bilber, come elemento pericoloso.

Il senatore Montalbano nell'interrogazione ha chiesto: quale ruolo ha avuto in questa vicenda il Consolo d'Italia a Lugano, che a quanto pare ha dichiarato la sua estraneità in difesa del Marsala; quali passi intendono fare il Presidente del Consiglio e i ministri degli esteri e del lavoro perché il caso del lavoratore siciliano trovi una soluzione politica al fine di scoraggiare simili atti arbitrari nei confronti dei nostri lavoratori.

Perché non viene insediata la Commissione bicamerale per ...

Il 13 marzo, un'interrogazione con carattere urgente il senatore sambucense ha rivolto al Presidente del Consiglio e al Ministro dei Lavori pubblici per conoscere per quali ragioni il Governo non ha ancora insediato la Commissione bicamerale che deve dare il parere preventivo per impiegare le somme relative, ancora non spese, ma previste nell'esercizio finanziario 1979, alla realizzazione di strutture civili ed opere pubbliche nei comuni di cui all'art. 26 della legge del 5 febbraio 1970, n. 21 della Valle del Belice. Il senatore chiede la procedura di urgenza nella risposta.

Sulle demolizioni del quartiere Addolorata di Agrigento

Altra interrogazione a firma del senatore Montalbano e La Valle è stata rivolta il 19 marzo al Ministro ai Beni culturali e al Ministro della Cassa per il Mezzogiorno a proposito del risanamento del Quartiere Addolorata. Com'è noto detto quartiere, reso impraticabile a seguito della frana del 19 luglio 1966, sarebbe dovuto essere risanato mediante demolizione delle strutture pericolanti, verde pubblico attrezzato, e consolidamento delle strutture architettoniche di valore storico e artistico. Invece si sta procedendo indiscriminatamente alla demolizione totale del Quartiere.

L'interrogazione mira ad un intervento da parte dei ministri interrogati per salvare il salvabile.

CONTENSIOSO

Vicenda giudiziaria Arbisi-Comune

IL COMUNE DEVE PAGARE

Il signor Arbisi, messo della Conciliazione del Comune di Sambuca, richiamando una sentenza della Corte di Cassazione riguardante l'immissione in ruolo dei Messi Conciliatori, ha intentato causa al Comune.

Il pretore di S. Margherita ha accolto la domanda emettendo una sentenza esecutiva.

L'amministrazione Comunale, pur non ritenendo le richieste del Messo manifestamente infondate ha tuttavia appellato la sentenza presso il Tribunale di Sciacca, perché una situazione ancora controversa può essere solamente definita da una chiara e costante giurisprudenza, anche per evitare eventuali responsabilità di carattere amministrativo.

L'Arbisi, dal canto suo, ha iniziato il procedimento esecutivo facendo pignorare, dall'Ufficiale Giudiziario, i quadri che adornano il Palazzo Comunale.

Intanto il tribunale di Sciacca presto esaminerà l'appello proposto dal Comune.

Vertenza Becchina-Comune IL TAR DA' RAGIONE AL COMUNE

Nell'udienza di martedì, 25 marzo 1980, il Tribunale Amministrativo Regionale, dinanzi al quale sono comparsi come citante il prof. Giovanni Becchina da una parte e come comparsa il Sindaco di Sambuca dall'altra, ha dato ragione all'operato del Comune.

La vertenza riguardava l'impugnativa da parte del Becchina della concessione edilizia che l'Amministrazione comunale aveva rilasciato in data 28 gennaio 1980 alla Ditta Maggio e soci per la demolizione e costruzione del palazzo Gagliano-Campisi, sito in Corso Umberto I. A parere del querelante il Comune: 1) aveva concesso la licenza senza il previo parere favorevole della Soprintendenza ai Beni culturali; 2) aveva rilasciato una concessione edilizia per demolire e ricostruire in un sito dove ciò non sarebbe potuto avvenire; eccetera.

Il difensore del Comune, avvocato Cipolla, ha sostenuto: 1) che il parere della Soprintendenza non occorreva in quanto il piano comprensoriale ed il piano particolareggiato approvato in data 27-7-1979 furono a suo tempo sottoposti al parere delle soprintendenze di merito, come previsto dal DPR 2-3-1969 n. 1444, come richiede l'art. 55 della legge regionale 28-12-1978 n. 71; 2) nel centro storico di Sambuca si può demolire e ricostruire quando ci si trova in presenza di immobili danneggiati dal terremoto come previsto dall'art. 2 delle norme di attuazione del piano particolareggiato.

Come sopra detto il TAR ha riconosciuto valide le ragioni del Comune e ha respinto quelle del querelante.

In favore degli « abusivi » del Belice

Un disegno di legge è stato presentato in questi giorni dall'on. Enzo Culicchia (Partanna), democristiano, mirante a modificare per 15 paesi della Valle del Belice la sostanza dell'art. 2 della legge 29 febbraio 1980, n. 7, che non è altra se non il titolo VII della legge 71/1978 impugnata dal Commissario dello Stato.

Come si ricorderà la legge n. 71/1980 corrisponde esattamente al titolo VII della legge 71/1978, impugnata a suo tempo dal Commissario dello Stato. Nello scorso febbraio la Corte Costituzionale ha dato ragione alla Regione siciliana che ha subito provveduto a ripubblicare quel « titolo » della 71/1978 sotto una nuova legge che reca appunto la data del 29 febbraio 1980, n. 7.

La legge sull'urbanistica prevede la sanatoria per l'abusivismo di necessità; ma prevede anche una multa da corrispondere a saldo sanatoria.

In base al disegno di legge di Culicchia gli abitanti dei quindici paesi della Valle del Belice (Partanna, S. Ninfa, Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Salemi, Vita, Calatafimi, Montevago, S. Margherita, Sambuca, Menfi, Camporeale, Contessa Entellina e Roccamena) che si sono costruiti abusivamente una casa non dovrebbero essere soggetti né ad alcuna multa né ad altri oneri fiscali. In sostanza i terremotati del Belice non dovranno essere collocati sullo stesso piano degli altri abusivi della Sicilia.

La giunta comunale approva

1) Il preventivo relativo alla potatura degli alberi nel Corso Umberto I, nella Villa Comunale e nella fascia periferica del Centro Urbano, la somma prevista è di Lire 2.700.000;

2) L'aggiudicazione della gara d'appalto dei lavori di sistemazione delle strade interpoderali, Cellaro - Batia - Serrone - Balatelle, alla ditta Marino Francesco, per l'importo di L. 9.129.995, col ribasso del 21,80% dalla base d'asta di L. 11.675.185;

3) L'autorizzazione al Sindaco a comunicare parere favorevole dell'Amministrazione alla Cooperativa « Arpetta 37 » per l'utilizzazione del Teatro Comunale. La gestione di questa struttura pubblica sarà affidata ad un Comitato, che garantirà una democratica utilizzazione, dando spazi a tutte le associazioni culturali, che ne faranno richiesta.

4) La disciplina d'incarico (L.R. 10-8-78 n. 35, art. 37) per l'ing. Vincenzo Tamburello, progettista e direttore dei lavori per la costruzione degli impianti sportivi polivalenti, il cui finanziamento previsto dalla L.R. n. 8 del 16-5-78 è di L. 150.000.000;

5) L'autorizzazione al Sindaco a richiedere l'istituzione di un corso di qualificazione di

esperto coltivatore al fine di favorire l'aprendimento delle tecniche di produzione e delle nuove colture, da parte dei cittadini, avendo presente che nel Comune funziona una sezione dell'I.P.S.I.A.M. di Sciacca per il settore agricolo.

Tale azione scaturisce dalla consapevolezza dell'Amministrazione che l'agricoltura è la base dell'economia locale ed è pertanto necessario ed urgente favorirne lo sviluppo, nella considerazione che di recente sono state completate le opere di sollevamento delle acque del lago Arancio per l'irrigazione di vaste zone agricole. A sostegno di questa operazione, da parte di diversi Coltivatori Diretti di questo Comune è stata presentata la necessità e l'urgenza di istituire un corso di esperto coltivatore, che consenta di acquisire le moderne tecniche di coltivazione.

6) L'autorizzazione al Sindaco a resistere in giudizio avverso il ricorso al T.A.R. del sig. Becchina Giovanni in quanto il Comune è stato chiamato in causa da motivi che appaiono infondati. Il ricorso del sig. Becchina dell'11-3-80, notificato il 12-3-80, tende ad ottenere l'annullamento della concessione edilizia n. 1777 del 18-1-80 rilasciata al sig. Maggio Giovanni. Pertanto si è ritenuto di nominare legale del Comune l'avv. Calogero Cipolla.



Terza fase

(continua da pag. 1)

rali e ambientali che attui una buona politica in questo settore con funzioni promozionali.

I giovani della Polisportiva stanno programmando la cronoscalata Sambuca-Castagnola. L'iniziativa viene prospettata, oltre che sotto l'aspetto strettamente sportivo-agonistico, sotto l'aspetto economico. Il richiamo di grandi folle di sportivi e di tifosi porterebbe — affermano i giovani sportivi sambucesi — un inenviabile flusso di denaro in paese; darebbe spinta a tante iniziative produttive: ad ampliare le attuali strutture ricettive di natura ricreativa, quelle di natura ristorante (bar, pizzerie, restaurant) eccetera.

Pensiamo che l'iniziativa vada approfondita come merita.

Senza dubbio le finalità sono ottime e denotano che una sorta di sesto senso guida i giovani nella volontà di inserire Sambuca nel contesto della notorietà e di collocarla nel posto che le spetta essendo dotata, più che le altre cittadine viciniori, di eccezionali beni naturali e naturalistici. Insomma i giovani si preoccupano dell'avvenire di Sambuca anche in termini economici.

La riflessione — a nostro modo di vedere — va posta in questi termini: è fuori d'ogni dubbio che una manifestazione di questo tipo apporterà un grande contributo alla conoscenza di sempre più larghe fasce di « forestieri » della nostra cittadina; è pure fuori di dubbio che nella « giornata » della cronoscalata ci sarà un grande consumo di bibite, pizze, cipoline, arancine eccetera; quindi, un beneficio anche economico; ma occorre mettere nel conto anche altre conseguenze, o non-benefici, che ne potrebbero derivare.

La riflessione, in definitiva, ci porta a conclusioni dubitative. Non propone niente di assodato e di apodittico.

Come tale, quindi, attende risposte, alle quali si perviene mediante il metodo del raziocinio.

Sarebbe importante aprire in questo senso un dibattito tra operatori sportivi (polisportiva, tifosi, tecnici dello sport) e operatori culturali per un confronto al fine di pervenire a consensi unanimi e ad azioni operative miranti a conciliare bene lo sport, l'economia e la cultura.

Agricoltura, beni culturali, sport. Tre poli dell'economia locale che s'intrecciano, o si dovrebbero intrecciare, tramite la cultura che tende sempre ad introdurre nella sterilità delle tecniche il tocco dell'umana saggezza che finalizza tutto al massimo bene dell'uomo.

Irrigazione: una gestione democratica

(continua da pag. 1)

Ancora il Catanzaro ha posto all'attenzione dei presenti che la lotta per la gestione delle acque deve essere portata avanti a livello intercomunale, non solo perché l'agro irrigabile ricade nei due Comuni di Sambuca di Sicilia e S. Margherita Belice, ma soprattutto perché questa struttura di sollevamento delle acque deve servire allo sviluppo socio-economico del due paesi, che fanno parte, non dimentichiamolo, della Valle del Belice.

Per quanto riguarda la « utilizzazione e gestione delle acque del lago Arancio » (tema del Convegno), Catanzaro ha proposto la costituzione di una Cooperativa che assolva tali compiti ed ha ricordato che esistono già delle cooperative che operano in tal senso: « Castello » di Ribera e Cooperativa di Partinico per la gestione delle acque dello Jato.

Concludendo, il Catanzaro ha auspicato, facendo rilevare le non indifferenti difficoltà, la costituzione di una Cooperativa che diventi immediatamente operante per il rilancio dell'Agricoltura intesa in senso economico-produttivo.

Gli interventi

L'Ing. G. Giaccone, in risposta al Catanzaro, ha manifestato delle perplessità sulla possibilità di gestire l'impianto di sollevamento in forma cooperativistica, anche perché il Consorzio Basso Belice-Carboj ha già la concessione delle acque e, ritenendo non abbastanza sufficiente il volume idrico dell'invaso per dare acqua a valle e a monte, ha ipotizzato la nascita di eventuali dispute tra la costituente organizzazione per l'irrigazione a monte del

serbatoio Arancio e il Consorzio Basso Belice-Carboj; e, per poter avviare a ciò, ha proposto la creazione di un Consorzio di tutti gli aventi diritto, che abbia la veste legale di poter gestire le acque del sollevamento in alternativa al Consorzio stesso.

Il Sen. G. Montalbano ha ribadito la necessità della costituzione di una Cooperativa per la gestione dell'impianto di sollevamento e dell'importanza del cambiamento di colture per non rendere vano il costo sopportato dalla Pubblica Amministrazione per realizzare l'impianto di sollevamento.

Gori Sparacino si è dimostrato d'accordo per la costituzione di una Cooperativa ed ha comunicato di aver portato avanti l'idea di costituire la suaccennata cooperativa a livello intercomunale. Ha sottolineato altresì la necessità che la funzione della Cooperativa non si esaurisca solo nella gestione delle acque, ma che soprattutto sia di stimolo per la sperimentazione di nuove colture alternative e per la realizzazione di strutture complementari alla nuova produzione che si verrà ad avere con l'entrata in funzione dell'impianto di sollevamento. A questo proposito, ha ricordato che già da tempo è stata costituita la Cooperativa « Poliagricola 285 » (ai sensi della legge sull'occupazione giovanile) che intende portare avanti la realizzazione di un mangimificio per mangimi bilanciati per uso zootecnico, che dovrebbe avere un supporto culturale derivante dalle nuove colture da impiantare. Quindi la necessità di realizzazioni similari affinché la produzione, a seguito dell'irrigazione, abbia uno sbocco e sia volano di sviluppo socio-economico ed occupazionale.

Franco Santoro, presidente della Cooperativa « Giardini del Sud » di S. Margherita Belice, ha sottolineato l'importanza della lotta per avere la gestione delle acque del lago Arancio, poiché le difficoltà da superare non sono poche e solo l'unità dei gruppi sociali interessati può e deve portare avanti l'iniziativa, affinché non si ripeta ciò che è avvenuto in altri comprensori irrigui e cioè clientelismo, cattiva amministrazione, disfunzioni e ritardi. Ha infine sottolineato la necessità di industrie collaterali all'agricoltura, per la realizzazione di posti di lavoro e per l'aumento del reddito.

Il Sindaco di Sambuca, Salvatore Montalbano, dopo aver posto all'attenzione dei convenuti la unicità della situazione che si presenta a Sambuca e a S. Margherita per quanto riguarda l'occupazione che è una occupazione soprattutto legata alla ricostruzione e quindi destinata sempre più a scomparire, ha fatto rilevare la necessità di rivolgersi ai due poli economici vitali della nostra realtà: agricoltura e turismo. La necessità quindi di muoversi in tale direzione ed appunto il Convegno vuole essere il primo di una serie di manifestazioni che si vogliono e si debbono fare in tale direzione. L'Amministrazione Comunale si fa quindi carico di tali iniziative affinché si abbia finalmente un vero e duraturo sviluppo economico.

Il Sig. Stabile ha posto all'attenzione dei presenti la necessità che ci sia una giusta proporzione tra ricavi e costi che deriveranno dall'uso dell'acqua se non si vuole che ci sia sempre più l'allontanamento dei giovani dal mondo dell'agricoltura.

Le conclusioni

L'on. Ammavuta, componente della III Commissione Parlamentare all'Assemblea Regionale Siciliana, ha parlato di necessità della programmazione nazionale dell'agricoltura e ha detto poi che l'impianto di sollevamento delle acque del lago Arancio si spera renderlo operante entro il 1981 e da qui scaturisce la esigenza di realizzare quanto prima lo strumento per la gestione delle acque e quindi la costituzione di una Cooperativa tra i proprietari dei terreni irrigui, per una gestione unitaria e intercomunale delle acque. Come proposta operativa, ha lanciato l'idea di una visita alle Cooperative che già operano in questo settore come quella di Partinico che gestisce le acque della diga Jato.

Inoltre ha proposto una seduta intercomunale dei Consigli Comunali dei due paesi, per affrontare subito i problemi connessi alla gestione ed utilizzazione delle acque e per avviare la costituzione della Cooperativa che deve gestire le acque nell'interesse degli utenti stessi. Per quanto riguarda la possibilità di impiantare nuove colture, si è detto d'accordo, facendo però rilevare che le stesse debbono essere frutto di approfondite indagini di mercato e di economicità. Ha concluso i lavori, auspicando la costituzione della Cooperativa ed augurando che simili iniziative, anche a carattere informativo su aspetti gestionali e culturali, siano sempre più portati avanti per la giusta valo-

rizzazione dell'agricoltura che per la Sicilia rappresenta l'unica vera industria.

Volendo fare delle considerazioni sul Convegno, occorre evidenziare i pericoli connessi alla destinazione a nuovi vigneti delle aree da irrigare, in una fase congiunturale che vede la produzione di vino eccedentaria rispetto ai consumi e alle possibilità attuali di esportazione. Si noti che il vino, a causa della vendemmia eccezionale del 1979, giace nelle cantine senza che si riesca a venderlo. Solo poche aziende riescono a salvarsi dalla crisi e si chiede da tempo la modifica della politica vitivinicola della Comunità Economica Europea, attraverso un energico intervento del nostro Ministero dell'Agricoltura.

Ci sembra pertanto da non sottovalutare la necessità, individuata da alcuni interventi, di indirizzare per tempo gli agricoltori verso nuove colture e verso una utilizzazione più razionale delle superfici di nuova irrigazione.

Colture alternative

Ci auguriamo che questo Convegno, che è stato annunciato essere il primo di una serie di convegni dedicati all'agricoltura, sia seguito da altri dibattiti che affrontino più da vicino, con la partecipazione di tecnici ed esperti agricoli, la possibilità di nuove colture.

A titolo meramente indicativo, potrebbe essere esaminata, per esempio, la possibilità di introdurre la coltura della barbabietola da zucchero e la coltura della soia. Quest'ultima produce l'olio e la farina di soia, che assume notevole importanza nei piani industriali alimentari, e soprattutto zootecnici, di tutti i Paesi ad economia avanzata.

Ma, è ovvio, le nostre sono delle semplici indicazioni. Saranno i tecnici agricoli a valutare e a sperimentare le colture che si possono adattare ai terreni da irrigare.

Per l'esame delle possibilità derivanti dall'espansione dell'irrigazione nei Comuni di Sambuca e S. Margherita, vedremo bene la costituzione di un Comitato di studio permanente, formato da tecnici agricoli e commercialisti. Il Comitato dovrebbe organizzare seminari-conferenze per la giusta utilizzazione delle acque e per la ricerca di mercati e promuovere attività varie per la diffusione e la commercializzazione dei prodotti locali.

Il Convegno organizzato dal P.C.I. di Sambuca e S. Margherita ci è sembrato utile ed interessante, se non altro perché ha posto il problema dell'utilizzazione delle acque del Lago Arancio al momento giusto e cioè alla vigilia del funzionamento dell'impianto di sollevamento, al fine di trovare adeguate e produttive soluzioni.

Si dirà che spira già aria di elezioni, ma si fa notare che i partiti oggi si impongono non per le loro ideologie, ma per le concrete proposte politiche che riescono a portare avanti e che tendono al decollo economico della zona in cui operano. Per questo, non abbiamo visto di buon

occhio l'assenza (che è apparsa polemica) al Convegno di qualificati esponenti di uno dei partiti che pur divide, assieme al P.C.I., la responsabilità dell'Amministrazione Comunale.

La gestione delle risorse di un Comune non interessa un solo partito, ma tutti i cittadini che, nelle grandi scelte, decidono (in bene o in male) il loro avvenire.

Primo Trofeo Adranon

(continua da pag. 1)

particolari patemi d'animo. Infatti, circa l'installazione di qualche guard-rail nelle zone più pericolose del tracciato e l'allargamento del fondo stradale in quei punti dove, lo stesso, non rientra nei limiti consentiti dal regolamento, si può sopperire (a questi inconvenienti) usufruendo dei fondi, che vengono messi a disposizione per la manutenzione stradale.

Riguardo l'altro problema, quello del reperimento dei fondi, la questione si presenta più complicata, ma non per questo meno suscettibile ad una soluzione positiva.

A questo proposito, i promotori della cronoscalata, hanno avuto, un incontro, nella sala consiliare del Comune, con il sen. Giuseppe Montalbano, con il Sindaco, autorità comunali e politiche e con gli esponenti delle forze imprenditoriali e sociali della cittadina; tutti si sono mostrati interessati alla iniziativa e quello che più conta, pronti a sostenerla.

Nell'incontro, si è avuto modo di constatare, come non si aspetta altro che l'approvazione del bilancio del nuovo anno, per poter stabilire a quanto possano ammontare le disponibilità economiche del Comune, da utilizzare per la realizzazione della manifestazione sportiva.

Le autorità comunali si sono mostrati molto disponibili alla iniziativa, anche perché, come è stato fatto loro presente, a ragione veduta, la cronoscalata, non si esaurisce in un fatto sportivo e basta, ma apre anche vasti orizzonti, nel senso che pone le premesse per uno sviluppo turistico ed economico, che fino ad oggi è stato trascurato dalla nostra cittadina, ma non per questo un domani potrà risultare, tanto importante quanto altri rami dell'economia locale.

CASE PREFABBRICATE

STEFANO CARDILLO

Sicurezza antisismica

Va Nazionale - Sambuca di S.

ADDOBBI PER MATRIMONI E TRATTENIMENTI, CESTI DI FIORI, OMAGGI FLOREALI, GHIRLANDE

PIANTE E FIORI

ANGELA PULEO

Corso Umberto I, 63 - Tel.: 41586 - Abitaz. 41118

SAMBUCA DI SICILIA

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone

Per l'arredamento della casa

Mobili, cucine componibili, lampadari, generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofo, 17
Telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA